

RETE INTERNAZIONALE

Il Master si caratterizza per una proposta di formazione professionale fondata e rigorosa, frutto degli anni di lavoro che i promotori e i docenti che partecipano alle attività didattiche hanno dedicato a questo ambito professionale.

La portata del modello teorico e operativo sviluppato e proposto, ha fatto sì che il Master si sia imposto in questi anni di attività rispetto al panorama nazionale ed internazionale come punto di riferimento per la formazione degli operatori, la supervisione scientifica e la valutazione dell'efficacia dei servizi di mediazione.

Sulla scorta dei riconoscimenti ottenuti, il Master attualmente rappresenta l'organismo di riferimento della delegazione italiana del World Mediation Forum e il direttore del Master, Prof. Gian Piero Turchi, è attualmente Presidente del consiglio direttivo.

A livello nazionale il master collabora con istituzioni pubbliche e private, oltre che realtà del terzo settore, in riferimento all'implementazione di progetti di rilevazione delle esigenze di gestione dei conflitti e delle controversie in ambito comunitario, sanitario, civile e commerciale e penale. Il Master collabora inoltre con enti locali per la progettazione e attuazione di interventi in ambito comunitario, civico e familiare.

A livello internazionale, le collaborazioni afferiscono: al Ministero della Giustizia dello Stato federale di Cordoba (Argentina) per la formazione, la supervisione e la valutazione dell'efficacia dei mediatori e funzionari pubblici della Di.M.A.R.C (Direzione dei Metodi Alternativi per la Risoluzione dei Conflitti), alla realizzazione di progetti con altri enti e istituzioni come ad esempio l'ODR Latinoamerica. Nell'anno in corso, inoltre, il Master ha gestito e coordina la Cyberweek 2013 – Italian Chapter (consesso scientifico on line, sul tema dell'applicazione delle nuove tecnologia alla risoluzione alternativa dei conflitti).

Rispetto alle attività didattiche, il master dell'Università di Padova collabora anche con la Maestría Latinoamericana-Europea en Mediación y Negociación (APEP-IUKB) ed altre Università sudamericane.

Il Master ha inoltre promosso la costituzione dell'Associazione ONLUS Mediatori Senza Frontiere, che promuove la partecipazione della comunità nella gestione autonoma dei conflitti.

MODALITÀ E CONTRIBUTO DI ISCRIZIONE

La quota di partecipazione è di € 4523,12. Le modalità di iscrizione sono visibili nel sito dell'Università di Padova all'indirizzo <http://www.unipd.it/master>. La scadenza ultima per la prescrizione al Master è prevista per il mese di gennaio.

RILASCIO TITOLI

La partecipazione al Master consente, oltre al conseguimento del titolo di Master in "La mediazione come strumento operativo all'interno degli ambiti familiare, penale, comunitario, civile e commerciale", anche il conseguimento del titolo in "Mediatore civile e commerciale", senza oneri aggiuntivi e previo superamento di una prova di valutazione specifica, ai sensi del D.Lgs. 4 marzo 2010, n. 28 e del Regolamento di cui D.M. 18 ottobre 2010, n.180.

SEDE DI SVOLGIMENTO DELLE LEZIONI

Università degli Studi di Padova
Presso le aula della Ex Facoltà di Psicologia
Via Venezia, 12.

CONTATTI

Direttore

Prof. Gian Piero Turchi
Via Venezia, 8
35131 Padova
Tel. 049.827.6633
e-mail: gianpiero.turchi@unipd.it

Tutor

Dott. Michele Romanelli
Tel. +39 348 4415873
e-mail (1): michele.romanelli@unipd.it
e-mail (2): romanelli.michele@gmail.com

oppure consulta il sito del master:
<http://mastermediazione.psy.unipd.it/>



**DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA,
PEDAGOGIA E PSICOLOGIA APPLICATA DI
PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE GIURIDICHE DI
BRESCIA**

IN COLLABORAZIONE CON



Organizzano

*Master Annuale Post Universitario
di Formazione Professionale*

**LA MEDIAZIONE COME
STRUMENTO OPERATIVO
ALL'INTERNO DEGLI AMBITI
FAMILIARE, PENALE,
COMUNITARIO, CIVILE E
COMMERCIALE**

Comitato Ordinatore:

GIAN PIERO TURCHI - Università di Padova
ALBERTO ELISAVETSKY - Universidad Tres de
Febrero (Buenos Aires)
CARLO ALBERTO ROMANO- Università di Brescia
MARINO MAGLIETTA – Ass. "Crescere Insieme"
ELENA FACCIO - Università di Padova

Direttore:
Gian Piero Turchi

VIII EDIZIONE
Anno accademico 2013-14

OBIETTIVI DEL MASTER

Il mediatore è colui che gestisce un processo in cui due o più parti, in conflitto o controversia tra loro, definiscono ciascuno una realtà propria che non consente la possibilità di individuare degli elementi in comune. Obiettivo del Master, sulla scorta di questa definizione, diviene la generazione di competenze inerenti la gestione delle dimensioni conoscitive che consentono la costruzione e il mantenimento della controversia o il conflitto. Nello specifico il percorso formativo verterà alla costruzione di competenze per:

- la generazione di una realtà terza tra le parti e la gestione delle dimensioni conoscitive di questa;
- la gestione dello strumento della mediazione per generare una realtà in cui le parti possano governare il processo decisionale che li riguarda;
- l'individuazione e l'utilizzo di indicatori di processo e di risultato volti alla valutazione dell'efficacia degli interventi/servizi di mediazione, oltre che per un monitoraggio degli stessi;
- l'utilizzo di metodologie per l'analisi dei costi e benefici degli interventi/servizi di mediazione;
- applicazione dello strumento operativo della mediazione all'interno di progetti che riguardano le politiche pubbliche.

PERCORSO FORMATIVO

Il percorso formativo del Master si svolge per un totale di 1500 ore comprensive di 329 ore di lezioni svolte in aula, didattica a distanza, e 250 ore di stage. Il Master è suddiviso in tre aree corrispondenti a tre differenti possibili contesti di applicazione del metodo della mediazione (familiare, penale, comunitario, civile e commerciale).

Per ognuna delle aree trattate verranno sviluppati:

- CORNICE NORMATIVA DI RIFERIMENTO
- ELEMENTI TEORICI ED EPISTEMOLOGICI
- ELEMENTI METODOLOGICI E PRASSI D'INTERVENTO
- LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELL'INTERVENTO
- ANALISI DEI COSTI E BENEFICI

CONTENUTI

A partire dalla cornice normativa emerge come gli orientamenti internazionali e nazionali pongano la necessità, non solo e soltanto, di promuovere e trasferire pratiche di mediazione, ma anche di realizzare proposte che offrano presupposti per costruire prassi istituzionali.

Ciò comporta la definizione di:

1. un modello operativo di mediazione e conseguentemente di un ruolo di mediatore che abbiano carattere di specificità;
2. una linea strategica e metodologica volta al consolidamento delle pratiche di mediazione esistenti in *best practices*, intese come quelle pratiche che fanno riferimento a prestazioni o indicatori particolari e costituiscono dunque le applicazioni di eccellenza;
3. servizi di mediazione la cui matrice organizzativa si muova all'interno di un'ottica di miglioramento continuo della qualità;
4. metodi di valutazione dell'efficacia e analisi dei costi e benefici dei servizi erogati.

STAGE

Sono previste 250 ore di stage che si possono effettuare presso Strutture o Enti convenzionati, sia nazionali che internazionali.

DOCENTI

GIAN PIERO TURCHI

Direttore del Master, Docente di Psicologia Clinica, Psicologia della Salute e Psicologia delle differenze culturali presso Università di Padova. Dal 2012 Presidente del consiglio direttivo del World Mediation Forum.

ALBERTO ELISAVETSKY

Direttore ODR *Latinoamerica*, docente e direttore de Observatorio del Conflicto de la Universidad Nacional Tres de Febrero presso la Universidad Nacional de Tres de Febrero, Buenos Aires (Argentina).

CARLO ALBERTO ROMANO

Docente di Criminologia presso l'Università di Brescia e Presidente dell'Associazione "Carcere e Territorio".

MARINO MAGLIETTA

Presidente Associazione Nazionale "Crescere Insieme".

ELENA FACCIO

Docente di psicologia clinica presso l'Università di Padova.

ALESSIA APPOLONIA

Esperta Metodologia M.A.D.I.T. e formatrice

PATRIZIA CIARDIELLO

già referente per la Giustizia Riparativa PRAP Lombardia.

EKATERINA DOMORENOK

Docente di Programmi di iniziativa comunitaria presso l'Università di Padova.

MARIA DEBORA FORTUNA

Direttrice della Di.M.A.R.C. - Direzione di Metodi Alternati per la Risoluzione dei Conflitti del Ministero di Giustizia Cordoba (Argentina).

VALERIA GHERARDINI

Mediatrice e formatrice presso organismi di formazione mediazione privati.

GIOVANNI GHIBAUDI

Responsabile Centro Mediazione della Città di Torino.

ANTONIO IUDICI

Docente di Modelli di intervento in psicologia clinica presso l'Università di Padova.

GABRIELA JABLOWSKI

Responsabile del Servizio di mediazione scolastica de Città di Buenos Aires (Argentina).

BENI JACOB

Mediatore presso l'Istitut Personal Costructs di Tel Aviv.

DAMIANO MARINELLI

Avvocato, arbitro, conciliatore e mediatore.

ALICIA MILLAN

Direttrice del Centro de Mediazione (presso il Conse Profesional de Ciencias Económicas de Buenos Aires) e de scuola di specializzazione in Negoziazione della Universidad Nacional de Tres de Febrero (Buenos Aires) e de Universidad Nacional de la Pampa (Santa Rosa, Argentina).

GIUSEPPE MOSCONI

Docente di Sociologia del Diritto presso l'Università Padova.

GIORGIO PEDRAZZI

Docente di Istituzioni di diritto privato presso l'Università Brescia.

MONIA PAITA

Mediatrice e formatrice presso organismi di formazione mediazione privati.

MARTY PRICE

Fondatore e Direttore di Victim-Offender Reconciliation Program (VORP) (Asheville, North Carolina).

MIREYA RODRIGUEZ

Consulente del Proyecto de Partidos Políticos del Program de Naciones Unidas para el Desarrollo (PNUD) in Honduras.

ALESSIO SURIAN

Docente di Teorie, modelli e pratiche dell'intercultura presso l'Università di Padova.

FRANCESCA VIANELLO

Docente di Condizione carceraria e diritti dei detenuti presso l'Università di Padova.

JUAN TAUSK

Past President del World Mediation Forum, Direttore c Master Latinoamericano-Europeo (IUKB) e Docente Psicologia Clinica e Psicoterapia presso l'Università Buenos Aires (Argentina).

ANNALISA TROVO'

Mediatrice, esperta di metodi di analisi dei costi e benef



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BRESCIA

MASTER UNIVERSITARIO INTERATENEO
in

**LA MEDIAZIONE COME STRUMENTO OPERATIVO ALL'INTERNO DEGLI AMBITI
FAMILIARE, PENALE, COMUNITARIO, CIVILE E COMMERCIALE**

Anno Accademico 2013/2014
Ottava edizione



COMITATO ORDINATORE

Gian Piero Turchi

Università degli Studi di Padova

Carlo Alberto Romano

Università degli Studi di Brescia

Alberto Elisavetsky

Universidad Tres de Febrero (Buenos Aires - Argentina)

Marino Maglietta

Presidente dell'associazione nazionale "Crescere Insieme"

Elena Faccio

Università degli Studi di Padova

COMITATO SCIENTIFICO

Gian Piero Turchi

Università degli Studi di Padova

Alessandro Salvini

Direttore della Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Interattivo- Cognitiva (di Mestre e Padova)

Carlo Alberto Romano

Università degli Studi di Brescia e Presidente Associazione "Carcere e Territorio" di Brescia

Maria Débora Fortuna

Direttrice della Di.M.A.R.C. (Direzione dei Metodi Alternativi per la Risoluzione dei Conflitti) - Ministero della Giustizia della Provincia di Córdoba

DIRETTORE

Gian Piero Turchi

GIAN PIERO TURCHI Docente di Psicologia della salute, Psicologia clinica e Psicologia delle differenze culturali e clinica della devianza presso l'Università di Padova e Presidente del World Mediation Forum.

CARLO ALBERTO ROMANO Docente di Criminologia presso l'Università di Brescia e Presidente dell'Associazione "Carcere e Territorio" di Brescia.

CORPO DOCENTE

MARINO MAGLIETTA Presidente Associazione Nazionale "Crescere Insieme".

ELENA FACCIO Docente di psicologia clinica presso l'Università di Padova.

ALESSIA APPOLONIA Esperta Metodologia M.A.D.I.T. e formatrice.

PATRIZIA CIARDIELLO Direttore Ufficio Garante diritti detenuti - Provincia Milano, già referente per la Giustizia Riparativa PRAP Lombardia.

EKATERINA DOMORENOK Docente di Programmi di iniziativa comunitaria presso l'Università di Padova.

VALERIA GHERARDINI Mediatrice e formatrice presso organismi di mediazione e formazione privati.

GIOVANNI GHIBAUDI Responsabile Centro Mediazione della Città di Torino.

ANTONIO IUDICI Docente di Modelli di intervento in psicologia clinica presso l'Università di Padova.

DAMIANO MARINELLI Avvocato, arbitro e mediatore.

ALESSIO SURIAN Docente di Teorie, modelli e pratiche dell'intercultura presso l'Università di Padova.

FRANCESCA VIANELLO Docente di Condizione carceraria e diritti dei detenuti presso l'Università di Padova

GIUSEPPE MOSCONI Docente di Sociologia del Diritto presso l'Università di Padova

MONIA PAITA Mediatrice e formatrice presso organismi di mediazione e formazione privati.

GIORGIO PEDRAZZI Docente di Istituzioni di diritto privato presso l'Università di Brescia.

ANNALISA TROVO' Mediatrice, esperta di metodi di analisi dei costi e benefici degli interventi di mediazione.

ESPERTI INTERNAZIONALI

MARIA DEBORA FORTUNA

Direttrice del Di.M.A.R.C. - Direzione di Metodi Alternativi per la Risoluzione dei Conflitti del Ministero di Giustizia di Cordoba

MIREYA RODRIGUEZ

Past President del World Mediation Forum e consulente del Proyecto de Partidos Políticos del Programa de Naciones Unidas para el Desarrollo (PNUD) in Honduras.

MARTY PRICE

Fondatore e Direttore di Victim-Offender Reconciliation Program (VORP) (Asheville, North Carolina).

BENI JACOB

Mediatore presso l'Istitut Personal Costructs di Tel Aviv. Psicologo presso la fondazione Inbar- Israeli, collaboratore della Bar-Ilan University Ramast-Gan (Israele), nell'ambito della mediazione e negoziazione per giudici e avvocati



JUAN TAUSK

Past President del World Mediation Forum, Direttore del master latinoamericano europeo (IUKB) e Docente di psicologia clinica e psicoterapia presso l'Università di Buenos Aires, Argentina.

GABRIELA JABLOWSKI

Responsabile del Servizio di mediazione scolastica della Città di Buenos Aires

ALICIA MILLAN

Direttrice del Centro de Mediacione (presso il Consejo Profesional de Ciencias Económicas di Buenos Aires) e della scuola di specializzazione in Negoziazione della Universidad Nacional de Tres de Febrero (Buenos Aires) e della Universidad Nacional de la Pampa (Santa Rosa, Argentina)

ALBERTO ELISAVETSKY

Direttore ODR Latinoamerica, docente e direttore de Observatorio del Conflicto de la Universidad Nacional Tres de Febrero presso la Universidad Nacional de Tres de Febrero, Buenos Aires (Argentina).



SCENARIO

All'interno della cornice normativa internazionale e ancor più in quella nazionale, si pone al centro della gestione delle controversie/confittualità tra persone, enti ecc. la cultura della mediazione come prassi istituzionale a disposizione del procedimento giudiziario.

La peculiarità di tale prassi risiede nel fatto che essa riesce a diffondere, nei contraenti la controversia/confitto, **una cultura della gestione della relazione che risponde a criteri di giustizia e di equità generati dagli stessi contraenti, dunque di per sé trasmissibile.**

Tale mediazione consente:

- 1) l'adozione di paradigmi riparativi che implicino la compartecipazione dei contraenti in qualità di gestori della controversia/confitto che essi stessi hanno generato;
- 2) poter rispondere alla richiesta di legalità della società, poiché consente alla "giustizia" di fuoriuscire da un'ottica di "sanzione", ed entrare a tutti gli effetti nelle prassi quotidiane delle persone.
- 3) la promozione della salute delle comunità in cui la applicazione dello strumento della mediazione consente la assunzione della responsabilità dei cittadini rispetto alla gestione dei conflitti e degli aspetti critici ad esse collegati.

RETE NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

Il master si caratterizza per una proposta di formazione professionale fondata e rigorosa, frutto degli anni di lavoro che i promotori del master e i docenti che partecipano alle attività didattiche hanno dedicato a questo ambito professionale. La portata del modello operativo proposto, ha fatto sì che il master si sia imposto in questi anni di attività rispetto al panorama nazionale ed internazionale come punto di riferimento per la supervisione scientifica, la valutazione dell'efficacia e l'analisi dei costi e benefici dei servizi di mediazione.

A livello nazionale il master collabora con istituzioni pubbliche e private, oltre che realtà del terzo settore, in riferimento all'implementazione di progetti di rilevazione delle esigenze di gestione dei conflitti e delle controversie in ambito comunitario, sanitario, penale, civile e commerciale. Il master collabora inoltre con enti locali per la progettazione e attuazione di interventi in ambito civico e familiare. Nel 2009 ha promosso la costituzione dell' **Associazione ONLUS "Mediatori senza Frontiere"** il cui obiettivo è la promozione di uno scarto culturale e scientifico nell'ambito delle Politiche sociali attraverso la partecipazione attiva della comunità nella gestione autonoma dei conflitti che la riguardano.

A livello internazionale, il master rappresenta l'organismo di riferimento della delegazione italiana del **World Mediation Forum** di cui il Direttore del Master, Prof. Gian Piero Turchi, ha ricoperto il ruolo di Segretario dal 2008 e ne è diventato il Presidente nell'ottobre del 2012.

A livello internazionale, il Master collabora inoltre con il **Ministero della Giustizia dello Stato federale di Cordoba (ARG)** - per la formazione, la supervisione e la valutazione dell'efficacia dei mediatori afferenti alla Di.M.A.R.C (Direzione dei Metodi Alternativi per la Risoluzione dei Conflitti) – e con **ODR Latinoamerica** per la realizzazione di progetti. Nel 2012 il Master ha gestito e coordina la **Cyberweek – Italian Chapter** (consesso scientifico on line, sul tema dell'applicazione delle nuove tecnologie alla risoluzione alternativa dei conflitti).

Infine il master collabora - sia rispetto alle attività didattiche che alla direzione scientifica - con la **Maestría Latinoamericana Europea en Mediación y Negociación (APEP-IUKB)** promosso e



organizzato dall'IUKB (Institut Universitaire Kurt Bösch), Università di Barcellona, Università Cattolica di Salta, Università di Buenos Aires, Università di Asunción (Paraguay).

OBIETTIVI DEL MASTER

Il mediatore è colui che gestisce un processo in cui due o più parti, in conflitto o controversia tra loro, definiscono ciascuno una realtà propria che non consente la possibilità di individuare degli elementi in comune. Pertanto, l'obiettivo della formazione del Master: **generazione di competenze di gestione delle dimensioni conoscitive che governano le interazioni tra i membri della comunità (con particolare attenzione alla gestione dei conflitti e controversie).**

Nello specifico il percorso formativo verterà alla costruzione di competenze per:

- costruzione di obiettivi comuni;
- negoziazione e consolidamento degli obiettivi comuni (ossia, la gestione dello strumento della negoziazione per generare una realtà in cui le parti possano governare il processo decisionale che li riguarda);
- individuazione e l'utilizzo di indicatori di processo e di risultato per una valutazione dell'efficacia degli interventi oltre che per un monitoraggio degli stessi;

Nello specifico, inoltre, il percorso formativo verterà allo sviluppo di conoscenze quali:

- riferimenti teorico-epistemologici della mediazione;
- cornice normativa (a livello nazionale e internazionale + una lezione a cura del WMF sulle leggi nazionali in materia di mediazione);
- "esperienze" relative a progetti/servizi di mediazione in vari ambiti di applicazione (sia nel contesto nazionale che internazionale);
- applicazione di buone prassi nella gestione e promozione dei servizi di mediazione come snodi all'interno di una architettura di servizi territoriali;
- di progettazione di progetti di mediazione e giustizia riparativa per partecipazione a bandi di finanziamento pubblico;
- utilizzo di metodologie per l'analisi dei costi e benefici di servizi/interventi di mediazione;
- stato dell'arte della mediazione.

COMPETENZE PROFESSIONALI ACQUISIBILI

Le competenze professionali acquisibili sono di carattere sia organizzativo che interattivo comunicativo, infatti attengono al piano delle relazioni intese in termini di gestione delle dimensioni conoscitive delle parti in controversia o in conflitto, nonché al piano della gestione del processo negoziale (dalla redazione di un piano di intesa alla stipula periodica e finale di accordi). Si tratta pertanto di **competenze di gestione dei processi** che tipicamente occorrono nelle situazioni di controversia e conflitto, spendibili in contesti quali Istituti e Associazioni di mediazione familiare, penale, civile e commerciale; Istituti di Pena; Enti locali; ASL; Tribunali; Studi legali; Attività di consulenza nella mediazione dei conflitti di coppia, comunità, istituzioni, organizzazioni; Comuni.



Nell'ambito di alcuni progetti di ricerca dell'Università degli Studi di Padova, condotti dal Master in collaborazione con enti locali e nazionali interessati allo sviluppo della mediazione, sono state rilevate le competenze che pertengono il profilo di ruolo del mediatore.

SINTESI DEI CONTENUTI

A partire dalla cornice normativa emerge come gli orientamenti internazionali e nazionali, pongano la necessità, non solo e soltanto, di promuovere e trasferire pratiche di mediazione, bensì di realizzare proposte che offrano presupposti per costruire prassi istituzionali.

Ciò comporta la definizione di:

1. un **modello operativo di mediazione** e conseguentemente di un ruolo di mediatore che abbiano carattere di specificità;
2. una **linea strategica e metodologica** volta al consolidamento delle pratiche di mediazione esistenti in *best practices*, intese come quelle pratiche che fanno riferimento a prestazioni o indicatori particolari e costituiscono dunque le applicazioni di eccellenza;
3. servizi di mediazione la cui **matrice organizzativa si muova all'interno di un'ottica di miglioramento continuo della qualità**;
4. **metodi di valutazione dell'efficacia** dei servizi erogati;
5. **metodi analisi dei costi e benefici** dei servizi erogati.

Nel corso del Master verranno organizzate conferenze e seminari inerenti i contenuti previsti dalla programmazione didattica.

Nell'ambito di tali conferenze potranno essere approfondite tematiche di interesse che coinvolgeranno anche enti locali, nazionali e internazionali e professionisti che a diverso titolo operano nell'ambito del Sistema giudiziario e nella gestione delle Politiche sociali.

La partecipazione a queste conferenze da parte dei corsisti del master sarà a titolo gratuito e non obbligatoria ai fini del conseguimento del Titolo.

Di seguito vengono riportati gli insegnamenti previsti nell'ambito del programma didattico del Master suddivisi rispetto all'area didattica, ovvero ai possibili contesti di applicazione della mediazione.



PERCORSO FORMATIVO

Il percorso formativo del Master si articola in quattro aree corrispondenti a differenti possibili contesti di applicazione del metodo della mediazione (familiare, penale, civile/commerciale e comunitario). Per ognuna delle aree trattate verranno sviluppati sia aspetti teorico-metodologici, sia aspetti inerenti la cornice normativa di riferimento. Verrà privilegiata una didattica di tipo attivo anche con lo svolgimento di seminari, simulazioni in aula ed esercitazioni sia individuali che in gruppo.

Area **MEDIAZIONE FAMILIARE** - Responsabile Valeria Gherardini

La mediazione è riconosciuta a livello internazionale come strumento elettivo rispetto alla possibilità di tutelare l'interesse dei minori a vedere garantito un esercizio della genitorialità in capo al nucleo allevante, in quanto strumento che, per sua specificità tecnico-operativa, supporta l'assetto genitoriale nella condivisione di obiettivi comuni rispetto alla gestione educativa, economica e patrimoniale dei figli. È attualmente in discussione in Parlamento la riforma dell'Affidamento condiviso, riforma che prevede l'introduzione di una disciplina complessiva dell'istituto della mediazione in grado di recepire in toto le indicazioni degli strumenti legislativi del più generale quadro europeo.

▪ **CORNICE NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

- La cornice normativa relativa alla mediazione familiare;
- Elementi di Diritto di famiglia ed interessi del minore;
- Le competenze del Tribunale civile e del Tribunale per i minorenni;
- Affidamento condiviso e mediazione familiare alla luce della L 54/2006 e della riforma proposta nell'ambito del DDL 957.

• **ELEMENTI TEORICI ED EPISTEMOLOGICI**

- I paradigmi di giustizia sanzionatorio e ripartivo;
- Riferimenti epistemologici della mediazione;
- La scienza dialogica.

▪ **ELEMENTI METODOLOGICI E PRASSI D'INTERVENTO**

- Applicazione del metodo di mediazione al contesto familiare: l'utilizzo degli artifici retorici e di altri strumenti metodologici:
 - Il modello operativo dialogico: definizione, costrutti, ambito applicazione, obiettivo, indicatori risultato;
 - Analisi dei "conflitti/controversie" secondo il modello dialogico (con esercitazioni e simulazioni in aula);
 - Costruzione e prescrizione di artifici retorici per la generazione di una realtà terza alle parti in conflitto o controversia (con esercitazioni e simulazioni in aula);
 - Il consolidamento dell'obiettivo terzo alle parti in conflitto o controversia (con esercitazioni e simulazioni in aula).
- Le pratiche e le prassi dei centri di mediazione familiare;
- L'organizzazione di un centro di mediazione familiare nella rete dei servizi socio sanitari rivolti alle famiglie.

▪ **LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELL'INTERVENTO DI MEDIAZIONE FAMILIARE**

- La metodologia per la valutazione dell'efficacia dell'intervento
- Presentazione di strumenti per la valutazione dell'efficacia.
- La metodologia per l'analisi dei costi e benefici dei servizi/interventi di mediazione.



Area **MEDIAZIONE PENALE** - Responsabile Gian Piero Turchi

La mediazione, prima ancora di essere una strategia operativa, costituisce il volano per una svolta di carattere culturale che inneschi una riflessione sul piano culturale – prima che teorico ed operativo- in modo da configurare un piano di interlocuzione tra mutamenti culturali e responsabilità professionali e affianchi nell'amministrazione della giustizia un paradigma di tipo "ripartivo" ad un paradigma "sanzionatorio". Le modifiche sociali e le richieste provenienti dalla comunità civile, unitamente alle criticità riscontrate dal sistema di giustizia e dalle agenzie deputate al presidio del territorio, riportano in primo piano, quotidianamente la necessità di realizzare strategie altre da quelle consolidate, capaci di diffondere una cultura di promozione e di condivisione sociale. Tra queste strategie, la mediazione, assume un ruolo elettivo, anche in chiave preventiva, in quanto strategia in grado di riportare il dialogo tra le parti in conflitto che ne consente una gestione dello stesso, a prescindere dal contesto e dalla gravità.

- **CORNICE NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
 - Elementi del codice di procedura penale;
 - Mediazione penale all'interno della cornice normativa nazionale ed europea (contesto penale adulti e contesto penale minorile)
 - Mediazione e giustizia riparativa nel sistema penale nazionale ed europeo (linee di indirizzo nel contesto penale adulti e contesto penale minorile)
- **ELEMENTI TEORICI ED EPISTEMOLOGICI**
 - Riferimenti epistemologici della mediazione;
 - La scienza dialogica;
 - Mediazione e giustizia riparativa nel sistema penale:
 - Definizioni preliminari; Analisi e considerazioni critiche relativamente all'origine e allo sviluppo dell'interesse per la mediazione; il "tempo della vittima";
 - Psicologia e Sociologia del conflitto;
 - Elementi di Sociologia del Diritto:
 - Il rapporto fra il Diritto e il conflitto nello stato post moderno: la mediazione quale strumento coerente con la realtà del diritto contemporaneo
- **ELEMENTI METODOLOGICI E PRASSI D'INTERVENTO**
 - Applicazione del metodo di mediazione al contesto penale: l'utilizzo degli artifici retorici e di altri strumenti metodologici:
 - Il modello operativo dialogico: definizione, costrutti, ambito applicazione, obiettivo, indicatori risultato;
 - Analisi dei "conflitti" secondo il modello dialogico (con esercitazioni e simulazioni in aula);
 - Costruzione e prescrizione artifici retorici per la generazione di una realtà terza alle parti in conflitto o controversia (con esercitazioni e simulazioni in aula);
 - Il consolidamento dell'obiettivo terzo alle parti in conflitto o controversia (con esercitazioni e simulazioni in aula).
 - Le pratiche e le prassi dei centri di mediazione penale;
 - L'organizzazione di un centro di mediazione penale nella rete di servizi socio sanitari rivolti alla comunità.
- **LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELL'INTERVENTO DI MEDIAZIONE PENALE**
 - La metodologia per la valutazione dell'efficacia dell'intervento
 - Presentazione di strumenti per la valutazione dell'efficacia.
 - La metodologia per l'analisi dei costi e benefici degli interventi di mediazione.



Area **MEDIAZIONE CIVILE E COMMERCIALE** - Responsabile Gian Piero Turchi

Il Dlgs 28/2010 disciplina la mediazione fra le parti in caso di controversie civili e commerciali. La mediazione in queste materie può essere facoltativa - ossia scelta dalle parti - demandata - quando il giudice, a cui le parti si siano già rivolte, invita le stesse a tentare la mediazione - od obbligatoria - quando per poter procedere davanti al giudice, le parti debbono aver tentato senza successo la mediazione. La mediazione è obbligatoria nei casi di una controversia in materia di: condominio, diritti reali, divisione, successioni ereditarie, patti di famiglia, locazione, comodato, affitto di aziende, risarcimento del danno derivante dalla circolazione di veicoli e natanti, da responsabilità medica e da diffamazione con il mezzo della stampa o con altro mezzo di pubblicità, contratti assicurativi, bancari e finanziari.

CORNICE NORMATIVA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE DI RIFERIMENTO

- La Legge 18 giugno 2009, n. 69 "Disposizioni per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività nonché in materia di processo civile"
- Il Decreto Legislativo n. 28/2010;
- Il Decreto Ministeriale n. 180 del 18 ottobre 2010;
- Il Decreto Ministeriale n. 145 del 6 luglio 2011;
- Direttiva 21-5-2008 n. 2008/52/CE;
- Regolamentazioni e iniziative precedenti al Libro Verde relativo ai modi alternativi di risoluzione delle controversie in materia civile e commerciale COM(2002)196;
- Libro verde relativo ai modi alternativi di risoluzione delle controversie in materia civile e commerciale COM(2002)196;
- Codice europeo di condotta per mediatori in ambito civile e commerciale, 2 luglio 2004.

I METODI ALTERNATIVE DISPUTE RESOLUTION E LA NORMATIVA DI RIFERIMENTO:

- I metodi di ADR: conciliazione, mediazione, arbitrato;
- Esperienze e principi internazionali e comunitari;
- Le ODR ovvero le *On line dispute resolution*;

METODOLOGIE DI MEDIAZIONE DELLA CONCILIAZIONE E LA PROCEDURA DI MEDIAZIONE:

- Funzione e natura dell'accordo, eventuale omologazione;
- Rapporti con la tutela contenziosa;
- Elaborazione di un verbale di conciliazione e di mancata conciliazione;
- Elaborazione di un accordo conciliativo;
- Clausole dell'accordo (modificative, penali, ecc.);

LA CONCILIAZIONE AMMINISTRATA DELLE CAMERE DI COMMERCIO:

- Struttura, composizione ed attività delle Camere di Commercio, rapporto con l'Unioncamere Nazionale e le Camere di Commercio Regionali;
- La conciliazione amministrata presso le Camere di Commercio: il servizio di conciliazione camerale ed arbitrato, normativa di riferimento;
- Gli standard Unioncamere, il regolamento e le statistiche del servizio offerto;

GLI ELEMENTI METODOLOGICI:

- la costruzione e gestione degli stratagemmi atti a generare e consolidare una realtà terza fra le parti;
- la gestione del processo di negoziazione e la formulazione della proposta conciliativa.



Area **MEDIAZIONE COMUNITARIA** - Responsabile Carlo Alberto Romano

I flussi migratori, la segmentazione sociale, la richiesta da parte della comunità di sicurezza, unitamente agli aspetti critici (organizzativi e gestionali) che incontrano il sistema di giustizia e le agenzie di controllo del territorio nel dirimere, con gli strumenti disponibili, situazioni altamente conflittuali, hanno riportato in primo piano la necessità di sperimentare strategie altre da quelle consolidate, in grado di generare la partecipazione di tutta la comunità.

Nell'ambito di tali strategie la mediazione assume un ruolo elettivo, in quanto è lo strumento operativo che è specificamente dedicato alla generazione del dialogo tra parti in conflitto/controversia a prescindere dall'ambito e dalla gravità. La mediazione pertanto costituisce lo strumento in grado di promuovere la sicurezza e la salute delle comunità locali, nazionali e internazionali, favorendo un ruolo di 'cittadinanza' inteso in termini di "responsabilità condivisa". Inoltre l'adozione della mediazione risulta ancora più rilevante in quanto strumento in grado di interferire rispetto ai processi di "delega" attuati da parte della cittadinanza nei confronti del sistema dei servizi. In grado, cioè, di generare una compartecipazione da parte della cittadinanza rispetto a quello che accade nella vita della comunità, divenendo in tal modo strumento elettivo per generare coesione sociale.

- **CORNICE NORMATIVA DI RIFERIMENTO**
 - Competenze del Tribunale civile e del giudice di pace;
 - L'istituto del Difensore civico ai sensi della Legge 8 giugno 1990, n. 142.
- **ELEMENTI TEORICI ED EPISTEMOLOGICI**
 - Riferimenti epistemologici della mediazione;
 - La scienza dialogica;
 - Psicologia e Sociologia di comunità.
 - La mediazione come strumento per la promozione della sicurezza e della salute delle comunità locali, nazionali e internazionali.
- **ELEMENTI METODOLOGICI E PRASSI D'INTERVENTO**
 - Elementi di Progettazione;
 - Applicazione del metodo di mediazione al contesto civico: l'utilizzo degli artifici retorici e di altri strumenti metodologici:
 - Il modello operativo dialogico: definizione, costrutti, ambito di applicazione, obiettivo, indicatori risultato;
 - Analisi dei "conflitti/controversie" secondo il modello dialogico (con esercitazioni e simulazioni in aula);
 - Costruzione e prescrizione artifici retorici per la generazione di una realtà terza alle parti in conflitto o controversia (con esercitazioni e simulazioni in aula);
 - Il consolidamento dell'obiettivo terzo alle parti in conflitto o controversia (con esercitazioni e simulazioni in aula).
 - Le pratiche e le prassi dei centri di mediazione civica;
 - L'organizzazione di un centro di mediazione civica o di quartiere nella rete dei servizi socio sanitari rivolti alla comunità locale.
- **LA VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELL'INTERVENTO E PROTAGONISMO DELLA COMUNITÀ LOCALE**
 - La metodologia per la valutazione dell'efficacia dell'intervento;
 - Presentazione di strumenti per la valutazione dell'efficacia.
 - La metodologia per l'analisi dei costi e benefici degli interventi di mediazione.



CORSI SINGOLI

Nel corso del Master sarà possibile frequentare singoli insegnamenti nella formula "CORSI SINGOLI", ovvero coloro che non fossero interessati a frequentare il Master nella sua interezza a fronte di impegni professionali o di esigenze formative peculiari (aggiornamento o perfezionamento di competenze precedentemente acquisite), avranno l'opportunità di optare per la frequenza di parte del percorso accedendo alle lezioni del Master relative a corsi specifici, fino ad un massimo di 20 CFU (vedi Tabella di seguito). Possono iscriversi ai Corsi singoli sia coloro che sono in possesso del titolo di studio di II livello, richiesto per l'accesso al Master, sia coloro che non ne sono in possesso. Il titolo di studio posseduto determinerà la tipologia di attestazione finale (certificato di superamento del corso piuttosto che attestato di frequenza).

Di seguito vengono riportati i corsi attivati all'interno del Master accessibili nella loro completezza attraverso la frequentazione dell'offerta formativa complessiva del Master o attraverso una selezione dei corsi singoli di interesse:

INSEGNAMENTO	N. MAX ISCRITTI	CONTRIBUTO
RIFERIMENTI TEORICO-EPISTEMOLOGICI DELLA MEDIAZIONE - M-PSI/08	30	Importo Euro: 873,12
I PARADIGMI DI GIUSTIZIA: PARADIGMA DI GIUSTIZIA SANZIONATORIO VS PARADIGMA DI GIUSTIZIA RIPARATIVO - M-PSI/08	30	Importo Euro: 173,12
MEDIAZIONE PENALE E GIUSTIZIA RIPARATIVA - IUS/17	30	Importo Euro: 753,12
LA CORNICE NORMATIVA NAZIONALE ED INTERNAZIONALE IN MATERIA DI MEDIAZIONE - IUS/01	30	Importo Euro: 173,12
RUOLO DEL MEDIATORE E PRASSI OPERATIVE DI INTERVENTO - M-PSI/08	30	Importo Euro: 173,12
APPLICAZIONE DEL METODO DI MEDIAZIONE: L'UTILIZZO DEGLI ARTIFIZI RETORICI E DI ALTRI STRUMENTI METODOLOGICI - M-PSI/08	30	Importo Euro: 1.353,12
AFFIDAMENTO CONDIVISO E MEDIAZIONE FAMILIARE - IUS/01	30	Importo Euro: 173,12
MEDIAZIONE E POSSIBILITÀ OPERATIVE NELL'AMBITO DELLE POLITICHE PUBBLICHE - SPS/12	30	Importo Euro: 473,12
LE PRATICHE E LE PRASSI DI UN CENTRO DI MEDIAZIONE FAMILIARE - SPS/12	30	Importo Euro: 173,12
LE PRATICHE E LE PRASSI DI UN SERVIZIO DI MEDIAZIONE PENALE - SPS/12	30	Importo Euro: 173,12
LE PRATICHE E LE PRASSI DI UN SERVIZIO DI MEDIAZIONE COMUNITARIA - SPS/12	30	Importo Euro: 173,12
ELEMENTI DI PROGETTAZIONE EUROPEA - SPS/04	30	Importo Euro: 323,12
VALUTAZIONE DELL'EFFICACIA DELL'INTERVENTO - M-PSI/08	30	Importo Euro: 323,12



APPLICAZIONE DELLA MEDIAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE - M-PSI/08	30	Importo Euro: 173,12
---	----	----------------------

Visitando il sito dell'Ateneo di Padova alla pagina <http://www.unipd.it/elenco-master/master-psicologia/la-mediazione-come-strumento-operativo-all-interno-degli-ambiti-fami> è possibile prendere visione dell'avviso di selezione per l'accesso ai Corsi singoli, mentre nel sito del Master <http://mastermediazione.psy.unipd.it> è possibile prendere visione dei percorsi modulari possibili a fronte dell'accorpamento dei corsi singoli elencati.



ORGANIZZAZIONE DEL MASTER

Il percorso formativo del Master si svolge per un totale di 1500 ore comprensive di 329 ore di lezioni svolte in aula, 250 ore di stage. In considerazione dell'interesse e delle esigenze lavorative dei partecipanti al master, sono previste attività nell'ambito dell'offerta formativa del Master a cui i corsisti potranno partecipare a titolo facoltativo. Tali attività comprendono la partecipazione a conferenze e seminari inerenti la mediazione (promosse dalle Università consorziate e/o da enti pubblici e privati che operano in questo ambito) e lo svolgimento di esercitazioni relativamente all'applicazione del modello operativo proposto nell'ambito dello stesso Master.

Il Master prevede lo svolgimento di valutazioni dell'apprendimento (sia teoriche che di applicazione) in itinere e la discussione di un elaborato finale di fronte ad una commissione esaminatrice composta dal Direttore e docenti del Master.

La VII edizione del master inizierà il 22 Febbraio 2013 e terminerà entro Dicembre 2013, le lezioni si terranno (orientativamente) il venerdì (pomeriggio), il sabato (tutto il giorno) e la domenica (tutto il giorno) con cadenza quindicinale. In considerazione delle esigenze lavorative dei partecipanti al Master, le lezioni potranno essere concordate e programmate in modo da soddisfare tali esigenze.

Il Master si avvale del supporto alla didattica di Tutor che affiancheranno i partecipanti nel corso dello svolgimento delle lezioni del master, dello stage e della preparazione dell'elaborato finale.

Le lezioni del Master si svolgeranno presso la sede del Dipartimento FISPPA dell'Università di Padova di Via Venezia, n. 12.

Requisiti e modalità per l'iscrizione

Il Master è un **MASTER UNIVERSITARIO DI II LIVELLO**, pertanto per poter accedere è necessario essere in possesso di un titolo di II livello (laurea Vecchio Ordinamento o laurea specialistica Nuovo Ordinamento).

Per l'accesso al Master è necessario effettuare la **preiscrizione entro il (SI ATTENDE CHE ESCA IL BANDO)**.

La preiscrizione consentirà di accedere alla selezione al Master che avverrà attraverso:

- valutazione dei titoli presentati dai candidati (curriculum, tesi, pubblicazioni, altri titoli);
- colloquio con il Direttore del Master.

Per maggiori informazioni è possibile consultare il sito dell'Università degli Studi di Padova alla pagina <http://www.unipd.it/elenco-master/master-psicologia/la-mediazione-come-strumento-operativo-all-interno-degli-ambiti-fami>

La scadenza per la presentazione della domanda di accesso ai corsi singoli deve avvenire entro 5 giorni dall'inizio delle attività formative del relativo corso.

Per maggiori informazioni fare riferimento ai seguenti contatti:

Direttore

Prof. Gian Piero Turchi
Via Venezia, 8 - 35131 Padova
Tel. 049.827.6633 - e-mail: gianpiero.turchi@unipd.it

Tutor

Dott. Michele Romanelli
Tel. 320.8894317 -e-mail: michele.romanelli@unipd.it; romanelli.michele@gmail.com

SITO DEL MASTER: <http://mastermediazione.psy.unipd.it/>



I docenti del master presentano la mediazione

All'interno del contesto nazionale ed internazionale emerge con sempre maggiore evidenza l'impossibilità da parte dei sistemi di giustizia ordinari di rispondere alle esigenze di legalità che emergono a tutti i livelli e nei diversi ambiti di interazione fra cittadini e fra cittadini e istituzioni.

Le linee guida europee riconoscono nella mediazione lo strumento in grado di consentire la diffusione di una cultura di gestione dei conflitti che fuoriesca da un paradigma sanzionatorio rispondendo a criteri di giustizia e di equità generati dagli stessi contraenti il conflitto o la controversia. Ma sono soprattutto le esperienze di alcuni Paesi, tra cui in particolar modo i Paesi dell'America latina, che consentono di poter comprendere l'impatto dell'introduzione della mediazione rispetto alla crescente richiesta di intervento nell'ambito della gestione dei conflitti. A fronte della rilevanza assunta dalla mediazione a livello nazionale e internazionale, diviene necessario il riferimento a modelli operativi scientificamente fondati e metodologicamente corretti che consentano la definizione del profilo di competenze dei professionisti che nei diversi contesti utilizzano la mediazione e la attestazione dell'efficacia degli interventi di mediazione attuati. In tale prospettiva, la cooperazione nazionale ed internazionale si rileva condizione necessaria affinché sia possibile la condivisione delle *best practices* della mediazione e l'attuazione di progetti di ricerca europei e internazionali.

Gian Piero Turchi

Direttore del Master, Docente presso l'Università di Padova e Segretario del Consiglio Direttivo del World Mediation Forum

Generate dalla crisi dei meccanismi di regolazione sociale e di legittimazione dell'istituzione giudiziaria, la giustizia riparativa e, al suo interno, la mediazione penale sono in grado di promuovere il ripristino del legame sociale e un diverso modo di "fare giustizia".

Le competenze in materia di gestione alternativa dei conflitti di cui sia possibile valutare l'efficacia si prospettano, in tal senso, come fondamentali per tutte le professioni che, a vario titolo, vengano esercitate nell'ambito del sistema penale (con riferimento ad adulti e minori) o in settori contigui.

Patrizia Ciardiello

Esperta di politiche penitenziarie e di promozione della partecipazione sociale, è stata Direttore Ufficio Garante diritti detenuti - Provincia Milano e referente per la giustizia riparativa PRAP Lombardia

La prima competenza necessaria ad un mediatore affinché il suo intervento non si traduca nell'applicazione di categorie di "buon senso" (le stesse che i configgenti a loro volta potrebbero autonomamente produrre) è l'assunzione di una proposta teorica ampia, che sappia cogliere il "senso"

del conflitto dal punto di vista di chi lo genera. Utilizzando la metafora del conflitto come "gioco" proposta dal sociologo Goffman, potremmo dire che il configgente è contemporaneamente colui che desidera interrompere la sfida, ma è anche colui (in quanto "giocatore") che farà il possibile per tenere aperta la "partita".

Elena Faccio

Docente di Psicologia Clinica presso l'Università di Padova

Nell'arco degli ultimi 10 anni la mediazione in ambito europeo è stata oggetto di una forte attenzione normativa, tale che tutti i Paesi Europei sono stati richiamati all'utilizzo della mediazione non solo in ambito extra giudiziario, ma anche come strumento operativo a disposizione del sistema di giustizia. Si è richiamato infatti alla necessità che la mediazione, in tutti gli ambiti di pertinenza, sia utilizzata con il massimo anticipo possibile rispetto all'insorgere di conflitti o controversie, nonché che siano utilizzati tutti quei dispositivi



procedurali per far sì che alle parti già all'interno di iter giudiziari sia offerta l'occasione di usufruire della mediazione per pervenire ad accordi da sottoporre essi stessi all'autorità giudiziaria.

La sfida che l'Europa attualmente sta ponendo è quella di poter intraprendere percorsi che operino uno scarto tra le pratiche di mediazione che ciascun Paese membro realizza (a diversi livelli e con diverse velocità) a pratiche che siano riferite a specifici indicatori, tale per cui la mediazione possa assurgere a prassi che possa essere valutata nella sua efficacia a livello transnazionale, affinché ciò che è prodotto all'interno di un Paese membro divenga patrimonio trasferibile agli altri Paesi.

Valeria Gherardini

Membro del World Mediation Forum, Mediatrice e Formatrice (Pragmata Politika S.r.l.)

Gli Enti Locali, a fronte di un aumento della conflittualità ed alla percezione della insicurezza da parte dei cittadini, hanno il compito di individuare politiche innovative, connesse alla mediazione ed alla gestione dei conflitti, che tengano conto dei diversi ambiti applicativi (sociale, comunitaria, scolastico, familiare, interculturale), e si fondino sull'interazione coordinata di operatori pubblici e privati; stimolare, interventi preventivi da attivare in un'ottica di legame sociale, all'interno della comunità di appartenenza, e di accesso ai diritti; individuare una serie di parametri di approccio alle diverse forme di mediazione in contesti urbani diversificati.

Giovanni Ghibaudi

Responsabile Centro di Mediazione della Città di Torino

Rispetto al ruolo del mediatore nell'ambito delle separazioni e divorzi, la riflessione in Italia è tutt'ora in corso di pervenire a definizioni legislative funzionali ad una introduzione efficace di tale strumento. Tale riflessione ha portato, successivamente alla approvazione della legge 54/2006 relativa all'affidamento condiviso, alla proposta di Riforma di tale istituto e al DDL 957 inerente la definizione del ruolo del mediatore nell'ambito dei procedimenti che riguardano l'affidamento e la gestione dei figli.

Marino Maglietta

Presidente Associazione Nazionale "Crescere Insieme"

"La mediazione in ambito commerciale è ormai considerata un mezzo indispensabile per trovare una soluzione ai conflitti potenziali o in essere, sia intesa come via alternativa al canonico "giudizio" (lento ed incerto), sia intesa come metodo tendente a raggiungere lo scopo di trovare una soluzione ad hoc per il singolo soggetto e per la singola fattispecie. Le prospettive a riguardo sembrano essere fortemente incoraggianti: stanno, infatti, incrementando esponenzialmente i numeri delle conciliazioni effettuate presso tutte le Camere di Commercio Italiane (9.326 conciliazioni attivate nel 2006, con un trend di crescita dall'anno precedente del 32%) e i procedimenti di conciliazione paritetica attivati dalle associazioni dei consumatori e le realtà economiche più significative a livello nazionale. Il tutto sottolineando come, anche a livello europeo, non manchino spunti di notevole interesse e, quindi, di notevole ricaduta .

Damiano Marinelli

Avvocato, arbitro e conciliatore. Docente dell'Università E-CAMPUS

Dal punto di vista della sociologia del diritto, in quanto orientata ad analizzare le difficoltà e le trasformazioni che caratterizzano la natura e la struttura dello strumento giuridico oggi, la mediazione riveste una duplice positiva prerogativa; la capacità di colmare il divario spesso irrisolvibile tra norme e realtà sociale cui le stesse dovrebbero applicarsi: La possibilità di



riportare il diritto ad una dimensione di flessibilità e informalità tale, da consentirgli di riconoscere le particolarità delle situazioni che è chiamato ad amministrare e di favorire le soluzioni più adeguate ai caratteri delle stesse.

Giuseppe Mosconi

Docente di Sociologia del Diritto presso l'Università di Padova

Il crimine tende a realizzare, genericamente, un molteplice danno: la perdita della propria reale inviolabilità, la perdita del virtuale sentimento di invulnerabilità e il conseguente dissolvimento della propria percezione di sicurezza in relazione all'una e all'altra.

L'indebolimento di questa percezione e l'incapacità tendenziale dell'ordinamento giuridico di interloquire adeguatamente con le vittime di reato ha veicolato una risposta di espansione del modello riparativo, nel tentativo di sopperire ai difetti del modello retributivo basato unicamente sulla sanzione come risposta all'atto criminale, e di quello riabilitativo, che non ha forse saputo raggiungere gli obiettivi prefissi, anche a causa della mai sopita e diffusa esigenza di ritenere la repressione come l'unica strategia deterrente praticabile. Di fatto, la mediazione è lo strumento cui i vari ordinamenti giuridici fanno più spesso ricorso per realizzare in concreto politiche di giustizia riparativa, ed è lo strumento nel quale, unico, appaiono riponibili positive istanze di cambiamento positivo del sistema giudiziario.

Carlo Alberto Romano

Docente dell'Università di Brescia e Presidente dell'associazione "Carcere e Territorio" di Brescia



ENTI

GLI ENTI INDICATI SONO GLI ENTI PUBBLICI, LE ASSOCIAZIONI O LE STRUTTURE CON LE QUALI È STATA CONCORDATA UNA CONVENZIONE CON L'UNIVERSITÀ DI PADOVA IN RELAZIONE ALLO SVOLGIMENTO DELLO STAGE. SARÀ POSSIBILE AVVIARE NUOVE COLLABORAZIONI CON ALTRI ENTI NEL CORSO DELL'ANNO ACCADEMICO ANCHE IN RELAZIONE ALLE ESIGENZE PROFESSIONALI E TERRITORIALI DEI PARTECIPANTI AL MASTER.

ASSOCIAZIONE CARCERE E TERRITORIO DI BRESCIA

Promuove e gestisce iniziative di sensibilizzazione rispetto alle tematiche della giustizia e delle pene, della vita interna del carcere e del suo rapporto col territorio, così come di realizzare attività sportive, formative, culturali, scolastiche e lavorative all'interno del carcere. Nell'ambito di tali iniziative, l'associazione ha attivato dal 2001 lo Sportello d'orientamento al lavoro per persone detenute o ex-detenute grazie ad una convenzione con L'Amministrazione Provinciale di Brescia, e sottoscritta da varie parti sociali ed Istituzionali interessate all'esecuzione penale e all'individuazione di opportunità lavorative per persone condannate e detenute o in misura alternativa al carcere o ex detenute (Associazioni datoriali, Sindacati, CSSA, Direzione Penitenziaria, Tribunale di Sorveglianza, ecc.).

ASSOCIAZIONE NAZIONALE CRESCERE INSIEME

È una associazione nazionale (con punti di riferimento in ogni parte d'Italia) il cui obiettivo primario è tutelare il diritto del minore di mantenere rapporti continuativi e significativi con entrambi i genitori, ancorché separati. Oltre ad essere permanentemente impegnata in attività di ricerca e di studio nell'ambito del diritto di famiglia – al momento, in particolare, Crescere Insieme è impegnata nel monitorare l'applicazione della legge e nel promuoverne una corretta interpretazione - l'associazione opera a favore di quanti stanno attraversando il momento della separazione, offrendo loro gratuitamente mediazione e consulenze giuridiche.

CAMERA DI COMMERCIO DI PADOVA, COMO, MODENA E BRESCIA

In attuazione dell'articolo 60 della legge 18 giugno 2009, n. 69, in materia di mediazione finalizzata alla conciliazione delle controversie civili e commerciali, le camere di commercio possono gestire la procedura di mediazione prevista D.Lgs n. 28/2010.

CENTRO DI MEDIAZIONE FAMILIARE ASL 10 DI FIRENZE

Il centro, che fa parte della Asl 10 della città, è ospitato presso il Consultorio dell'antico Ospedale degli Innocenti. Attivo dal 1997, è diretto da Benedetta Geddes da Filicaia - assistente sociale e giudice onorario presso il Tribunale dei minori. Il centro rappresenta uno dei primi servizi pubblici italiani per la mediazione familiare: da anni si impegna nel promuovere una diversa cultura della separazione e del divorzio che, pur non negando la portata critica e in taluni casi drammatica di tali eventi per i soggetti coinvolti, riesca a farne anche il punto di partenza in vista di un nuovo equilibrio familiare e di un diverso assetto relazionale. In 5 anni di attività sono oltre 200 le coppie che vi si sono rivolte.

È la prima città in cui nel gennaio 1995 è stata avviata un'attività di sperimentazione della mediazione a livello nazionale; collabora con l'Università di Padova allo sviluppo di una rete nazionale di promozione della mediazione all'interno di un paradigma di giustizia di tipo riparativo.

CITTÀ DI TORINO

CENTRO DI MEDIAZIONE DI TORINO

L'iniziativa è nata in seno alla Commissione Regionale tecnico consultiva disadattamento, devianza e criminalità su stimolo della Magistratura minorile, del settore minori dell'assessorato all'assistenza della Regione Piemonte, dei servizi della Giustizia e dei servizi degli Enti Locali, quale risposta alternativa nell'ambito del procedimento giudiziario.

L'obiettivo di fondo è quello di realizzare interventi che favoriscano la responsabilizzazione dell'autore del reato e la restituzione di un ruolo centrale alla vittima, passando da un modello di giustizia retributiva ad uno di giustizia riparativa. L'iniziativa rientra nel più ampio Progetto Riparazione, a valenza regionale, che oltre alla mediazione prevede l'attivazione delle "Attività di Utilità Sociale" quali azioni riparatorie dei danni causati dall'evento reato; azioni che possono suddividersi fra "riparazione diretta" e "riparazione indiretta" (nei confronti della comunità).

ASSOCIAZIONE ME.DI.ARE

In partenariato con la Città di Torino, l'associazione gestisce alcuni Servizi di Ascolto del Cittadino e di Mediazione dei Conflitti a Milano e a Torino, si occupa di mediazione di conflitti in ambito sanitario (tra



cittadini e operatori, anche nei casi di responsabilità professionale), nei luoghi di lavoro (all'interno delle organizzazioni, ma anche nei rapporti con la clientela/utenza), nelle scuole e nella famiglia.

DIREZIONE METODI ALTERNATIVI DI RISOLUZIONE DI CONFLITTI (DI.M.A.R.C.) DEL MINISTERO DI GIUSTIZIA DELLA PROVINCIA DI CORDOBA istituito dalla Legge di Mediazione N° 8858 quale Autorità di Controllo ed Applicazione della Mediazione in tutta la Provincia di Cordoba. Il Di.M.A.R.C. dipende dal Ministero della Giustizia nella sfera del Potere Esecutivo. Dalla suddetta Direzione dipende: a) l'Albo di Mediatori della Provincia integrato da 470 professionisti dalle più diverse professioni e provenienze geografiche, la cui gestione consiste nella loro iscrizione ed abilitazione; b) l'Albo di Centri di Mediazione Pubblici (sia in sede giudiziaria che extra giudiziaria) e di Centri Privati, la cui gestione consiste nell'abilitazione, richiesta d'informazione statistica, controllo del servizio che offrono ed omologazione delle attività accademiche; c) il Centro Pubblico di Mediazione del Poter Esecutivo con sede nella Direzione e sotto sedi all'interno della Provincia, nelle città di Villa María, Río Cuarto e Cruz del Eje, il quale fornisce servizi di mediazione rispetto agli ambiti familiare, imprenditoriale, scolastico e comunitario, costituendo un centro di formazione continua per i mediatori di tutta la Provincia di Cordoba ed un laboratorio per lo sviluppo di progetti e programmi speciali.

MASTER LATINOAMERICANO EUROPEO EN MEDIACIÓN. INSTITUT UNIVERSITAIRE KURT BÖSCH

L'Istitut Universitaire Kurt Bösch (Svizzera)/Asociación civil Programas de Estudios de Postgrado ha realizzato in collaborazione con Università Cattolica di Salta e Università di Barcellona Università Cattolica di Asunción (Paraguay) Università di Buenos Aires il **Master Latinoamericano Europeo in Mediazione**. La collaborazione con questo master, nell'ambito di un progetto di relazioni internazionali, consentirà ai partecipanti al Master dell'Università di Padova di frequentare di visitare i centri di mediazione del territorio e, compatibilmente con il periodo di svolgimento delle lezioni, di frequentare le lezioni del master Latinoamericano-Europeo. Per maggiori informazioni sul master Latinoamericano-Europeo si rimanda la sito web del master www.master-mediacion.com.ar

C.R.I.S.I S.C.A.R.L.— BARI

Costituisce uno dei primi centri italiani ad occuparsi di mediazione, avviando e realizzando molteplici attività afferenti ai diversi suoi settori di applicazione, attraverso il contributo professionale di psicologi, docenti universitari, magistrati, avvocati ed assistenti sociali, nonché di mediatori. Il C.R.I.S.I. partendo dal modello della scuola francese, ha dato vita ad un proprio stile mediativo. Si tratta di un modello a cui gli stessi operatori del Centro hanno dato il nome di "mediterraneo", per sottolineare il carattere e le peculiarità di un modo di fare mediazione che si è sviluppato applicandosi ad una tipologia di conflitto e ad una "caratterialità" dei confliggenti percepite e qualificate nel loro essere e nei loro modi dall'ambito geografico di appartenenza. Il C.R.I.S.I. ha progettato e coordinato: gli Uffici per la Mediazione Civile e Penale di Bari e Foggia, tuttora operanti; dal 1999 al 2001 gli Uffici per la Mediazione Sociale e Penale presso i comuni di Corato, Conversano e Acquaviva ex L.216/91; dal 1999 al 2002 il Servizio di Mediazione dei Centri Territoriali per le Famiglie del Comune di Bari ex L.285/97.

UFFICIO ESECUZIONE PENALE DI VENEZIA

Nella fase di applicazione delle misure alternative, il condannato viene preso in carico dall'UEPE che è responsabile dell'esecuzione delle misure alternative alla detenzione (L.354/75 e successive modificazioni). L'assistente sociale realizza con l'affidato un rapporto costruttivo e partecipato e opera in stretto contatto con i servizi del territorio.

REDAZIONE RISTRETTI ORIZZONTI

La redazione svolge la propria attività dal giugno 1998. Attualmente è composta da venti redattori, oltre alla coordinatrice ed a vari collaboratori esterni. Nel carcere della Giudecca (Ve) si è costituita, nell'estate del 1999, una seconda redazione, che ha affiancato quella di Padova. La redazione di ristretti oltre a offrire la pubblicazione della rivista di informazione (ad oggi più di sessanta numeri) sul mondo del carcere è promotrice di progetti tesi a favorire forme di giustizia di tipo riparatorio.

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO I TRIBUNALE ORDINARIO DI VENEZIA

UFFICIO PER LA MEDIAZIONE PENALE E CIVILE DI CAGLIARI

L'attività dell'Ufficio di Mediazione, operativo dal 2000, nasce da un protocollo di intesa stipulato tra il Tribunale per i Minorenni di Cagliari, il Centro per la Giustizia Minorile, la direzione della ASL di Cagliari, dall'Assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Cagliari, e dagli Assessorati alle Politiche Sociali dei Comuni di Cagliari e Quartu Sant'Elena.

L'Ufficio è composto da un team di mediatori che operano sotto il coordinamento della responsabile Aurelia Dessì. Tra le sue finalità:

- riparare i legami sociali che derivano da un conflitto;



- garantire attenzione alle famiglie coinvolte in una procedura giudiziaria dopo una separazione o un divorzio;
- garantire a coloro che vivono un conflitto inter-generazionale un ascolto profondo;
- intervenire a favore dei minori inseriti nel circuito penale, creando uno spazio protetto e riservato fra autore del reato e vittima;
- accogliere con particolare attenzione i vissuti emotivi delle vittime di reato prendendo in considerazione sia i danni materiali che quelli morali subiti.

CENTRO DI MEDIAZIONE PENALE DI TRENTO

REGIONE AUTONOMA TRENTO ALTO-ADIGE - SUPPORTO ALL'ATTIVITÀ GIUDIZIARIA E GIUDICI DI PACE

Il Centro di mediazione penale svolge dal 1 giugno 2004 attività di mediazione gratuita. Il Centro è stato costituito a cura della Regione Trentino-Alto Adige al fine di supportare l'attività dei giudici di pace che operano in regione consentendo agli stessi di avvalersi della attività di mediazione, così come previsto dalla legge (art. 29 comma 4 del decreto legislativo 28 agosto 2000 n. 274). Le parti interessate, anche con l'ausilio dei loro avvocati, possono chiedere di fruire di questa opportunità tramite il giudice di pace davanti al quale sono convocati.

A decorrere dal 1 ottobre 2005 sono inoltre attivati, a titolo sperimentale, percorsi di mediazione in ambito minorile per quanto riguarda la provincia di Trento. In tal modo la Regione Trentino-Alto Adige assicura alle Autorità giudiziarie minorili della provincia di Trento e all'Ufficio servizio sociale per i minorenni di Trento la possibilità di fruire del servizio di mediazione svolto dal Centro.

COOPERATIVA SOCIALE ALTRETRADE A.R.L. DI PADOVA

La cooperativa svolge la propria attività dal 2003 prefiggendosi come *mission* di interferire nei processi di tipizzazione, ovvero di intervenire laddove siano in atto processi rispetto ai quali sia anticipabile il generarsi di carriere biografiche all'insegna della stigmatizzazione, istituzionalizzazione e marginalità sociale.

Rispetto a tali processi la Cooperativa agisce a livello culturale, sociale e personale, come architetto di servizi e operatore del cambiamento. In funzione di una ricaduta sociale e culturale a lungo termine, la Cooperativa si rivolge in prevalenza a minori e giovani adulti operando sia in ambito privato che pubblico anche attraverso la progettazione e la realizzazione di progetti di mediazione in ambito comunitario e in ambito penale.

CENTRO DI MEDIAZIONE PENALE "IN DIALOGO" - GENOVA

Il Centro di Mediazione "In Dialogo" lavora nel settore penale in convenzione con gli Uffici del Giudice di Pace di Genova. Il modello operativo è quello dialogico che trova la sua applicazione, oltre allo specifico campo di applicazione (quello penale), anche in questioni che riguardano la rete dei servizi.

ORGANISMO DI MEDIAZIONE "PRAGMATA POLITIKA S.R.L." – PADOVA

Alla luce degli ultimi movimenti da parte del Legislatore in materia di mediazione civile e commerciale, l'organismo di mediazione Pragmata Politika s.r.l., si pone come obiettivi quelli di promuovere la mediazione "a tutto tondo" oltre che offrire servizi (tanto di mediazione quanto di formazione) efficaci ed efficienti in materia civile e commerciale. Pragmata Politika s.r.l. è inoltre un organismo ministeriale che al contempo svolge attività di mediazione anche in settori quali familiare, comunitario, aziendale, fiscale e penale. Ha sedi in 3 regioni d'Italia (Veneto, Toscana e Lombardia).

CENTRO DI DOCUMENTAZIONE L'ALTRO DIRITTO – FIRENZE

Il Centro di Documentazione "L'altro diritto", svolge attività di riflessione teorica e di ricerca sociologica sui temi dell'emarginazione sociale, della devianza, delle istituzioni penali e del carcere presso il Dipartimento di Teoria e Storia del Diritto dell'Università di Firenze. Nel 2004 ha creato Adirmediazione come contributo per evitare la criminalizzazione che nasce dalla microconflittualità sociale. In questo spirito sono stati aperti sportelli di mediazione penale attraverso convenzioni stipulate con gli Uffici dei Giudici di Pace di Firenze, Prato e Pisa, e di mediazione sociale attraverso convenzioni con l'Ufficio Città Sicura del Comune di Firenze, i Comuni di Sesto Fiorentino, Calenzano e Borgo a Mozzano, l'AUSL 10 Firenze. Gli uffici oltre a compiere l'attività di mediazione dei conflitti micro-sociali, svolgono un'importante funzione di informazione-orientamento, indicando ai cittadini che pensano di avere problemi di "giustizia" chi è l'interlocutore istituzionale a cui si devono rivolgere.

CENTRE FOR PEACEFUL SOLUTIONS – LONDRA

Il centro svolge attività di mediazione rispetto all'ambito comunitario, familiare, civile e commerciale e penale. Il Centro si pone obiettivi di promozione della mediazione e della gestione non violenta dei conflitti all'interno della comunità e il trasferimento di competenze di gestione del conflitto ai cittadini che si rivolgono al centro per la gestione di situazioni di conflitto che le riguardano direttamente (in famiglia, nel quartiere e per aspetti lavorativi o finanziari) e a coloro che ricoprono un ruolo all'interno della



comunità che non consente loro di avere un accesso diretto alla mediazione (<http://www.centreforpeacefulsolutions.org>)

MEDIACIÓN Y CONVIVENCIA S.L.

Gestione di centro di mediazione pubblici nel territorio di Barcellona (Spagna): <http://www.mediacionyconvivencia.com>

ISA-ADRS (RIO DE JANEIRO - BRASILE)

Si tratta di una struttura che ha l'obiettivo è promuovere la cultura di pace attraverso corsi e consulenze di mediazione dei conflitti, facilitazione di dialogo e lavora attraverso il ricorso a un paradigma di giustizia riparativa. Inoltre, lavora con la promozione della pace sociale con fondamento nella autonomia e responsabilità (<http://www.isaconsultoria.com.br>).



Rassegna stampa

La valutazione dell'efficacia e l'analisi dei costi e benefici: una comparazione fra procedimento di mediazione e processo ordinario

Gian Piero Turchi, Monia Paita, Gabriele Colla, Fulvia Bregoli

ESTRATTO- I dati ufficiali dell'amministrazione della giustizia evidenziano che, i costi e i tempi del giudizio ordinario in materia di controversie civili e commerciali, non consentono all'amministrazione di tutelare il diritto dei cittadini e delle imprese, di avere accesso efficace ed efficiente ai sistemi di giustizia ordinari. La fotografia che emerge evidenzia una mole di lavoro della giustizia italiana che non ha eguali nel resto d'Europa. Nell'ambito di tale scenario, la valutazione dell'efficacia di un procedimento di mediazione mette dunque a disposizione un dato che – diversamente dai dati rilevabili da altre tipologie di valutazione - consente di anticipare la tenuta dell'accordo e la realizzazione dello stesso. Infatti, attraverso la valutazione dell'efficacia della mediazione, si entra nel merito di come le parti configurano l'accordo stesso a fronte delle competenze di costruzione e negoziazione di obiettivi comuni che sono state innescate/incrementate in virtù dell'intervento del mediatore. Attestare quali sono le modalità acquisite dalle parti durante la mediazione consente di anticipare come le parti stesse gestiranno la relazione da quel momento in avanti. Questo, se pensiamo ad una relazione di tipo commerciale si converte in una (prima) ricaduta rispetto allo specifico oggetto di controversia, ma anche una (ulteriore) ricaduta rispetto a come potranno gestire in futuro le parti sia l'interlocuzione tra di esse che con altre imprese. La valutazione dell'efficacia non è solo utile livello operativo - consentendo al mediatore e all'organismo di mediazione di disporre di uno strumento per monitorare e incrementare l'efficacia del procedimento di mediazione in itinere e al termine dello stesso – ma fornisce anche un *benchmarking*, ossia un valore (numerico) standard di efficacia che consente di rendere riconoscibile - alle parti in controversia, ai giudici e ai consulenti – il vantaggio del ricorso alla mediazione. Analogamente un altro tipo di metodologia, l'analisi dei costi e benefici di un procedimento di mediazione, consente di ottenere, degli elementi chiari e immediatamente fruibili per i soggetti potenzialmente interessati (le parti in controversia, ma anche giudici e consulenti), che possono consentire di rilevare e riconoscere il valore aggiunto (anche economico quindi) del ricorso alla mediazione.

La nueva Junta Directiva y el desarrollo futuro para el World Mediation Forum – Valencia (Octubre 2012) **worldmediationforum.org**

La VIII Conferencia del World Mediation Forum, que se ha tenido en Valencia desde el 18 hasta el 21 de octubre del 2012, ha visto la participación y presencia de casi 600 personas, de diferentes Países y diferentes regiones del Mundo y, por esto, se ha caracterizado como conferencia planetaria.

El nivel de las presentaciones y trabajos ofrecidos en sus distintas articulaciones, han evidenciado el grande desarrollo y contribución que la mediación puede ofrecer a la Comunidad Humana, no solo entre específicos territorios o Países, sino a la Comunidad Global.

Emerge un cuadro donde la mediación se pone en un punto en el cual la necesidad es darle un asiento como protagonista en cuanto, como herramienta operativa, opera en sinergia con los otros servicios que están a disposición de la Comunidad. Por lo tanto, da la Conferencia de Valencia traemos que la mediación tiene que salir desde los ámbitos de la administración de la justicia (y por lo tanto desde el marco que el derecho define) para transformarse en una herramienta que promueve cohesión social, responsabilidad compartida y puede soportar el derecho en la gestión de la Comunidad Humana en general. Entonces, el World Mediation Forum, así como ocasión de encuentro y intercambio de conocimientos, tiene que convertirse en un interlocutor, eficaz y válido, para las instituciones y organizaciones (públicas y privadas) y sobretodo para aquellas organizaciones que tienen la responsabilidad con respeto a las políticas públicas y que, con sus iniciativas tienen implicaciones a nivel internacional.

3° National Conference on Restorative Justice – NORTH CAROLINA (June 2011)

Mediation in Italy: The Master in Mediation by the University of Padua as innovative proposal for national and global communities.

Gianpiero Turchi, Nicoletta Coviello, Amina Pizzala, Michele Romanelli

ABSTRACT - New challenges in multicultural societies, "crisis" of welfare and justice, weakness of governments' answers to fragmentation of society and its continuous state of conflict are urgent issues for the global community, and the Academia is required to provide new flexible tools in support of institutions. In this perspective our research pool has developed a flexible innovative method, which is the core of our teaching and training offer, allowing mediators to interact with the dynamics of all conflicts and to gather and stimulate social resources in order to enable the community to manage itself and its own conflicts. This method promotes communication and cooperation between all resources involved in conflict management, and enables to analyze and attest the efficiency of mediation in any field of application. Implementing this method we have developed projects of social mediation as well as partnerships with institutions and organizations within the restorative justice paradigm.

3° National Conference on Restorative Justice – NORTH CAROLINA (June 2011)

Mediators Without Borders: A renewed social justice through a scientific approach

Gianpiero Turchi, Gabriele Colla, Marta Deiana, Alessandra Della Ventura

ABSTRACT - Mediators Without Borders was founded by the University of Padua, within the research, teaching and training path offered by the Master in Mediation. Consistently with the objectives and method developed by Master's research pool, Mediators Without Borders aim:

- to generate and spread skills and best praxis while managing social conflicts;
- to establish an interactive global network between organizations and institutions playing a key role in conflict management in order to increase their effectiveness;



- to build partnerships in the main geographic areas of the Planet in order to enable the Restorative Justice Paradigm to reach as many people and territories as possible;
- to facilitate communication between people and institutions.
The implementation of these strategies would contribute to make a change in the social policies towards a more effective participation of people in their community and in the enhancement of civil and human rights.

1er Congreso Mundial a Distancia en Español sobre Metodos Alternativos por la Resolucion de Conflictos (E-MARC 2011)

Gian Piero Turchi, Valeria Gherardini, Michele Romanelli

La mediazione come strumento di promozione della salute: dallo stato dell'arte alla delineaazione di linee di indirizzo.

ABSTRACT - Alla luce dei mutamenti sociali avvenuti nel corso degli ultimi quindici anni, accade che i Paesi interessati da flussi migratori, si trovano di fronte a nuove sfide ossia l'esigenza di incrementare l'attenzione per politiche sociali che siano in grado di promuovere e mantenere la coesione sociale e in ultimo promuovere la salute della comunità. Se si considerano gli scenari in cui si sviluppano i flussi migratori, si osserva come, ad esempio, l'interazione tra sistemi culturali in cui le differenze che i diversi gruppi sociali portano con sé, genera la radicalizzazione di queste differenze che vengono assunte in quanto elemento caratterizzante e identificante di quel determinato gruppo sociale, promuovendo la generazione di conflitti nella comunità. Obiettivo del presente contributo è delineare e descrivere gli elementi che consentono di poter impiegare la mediazione nell'ambito delle politiche sociali, per promuovere la salute, la coesione sociale e la responsabilità entro le comunità, in modo da gestire gli scenari che si presentano a fronte della presenza di flussi migratori. Lo stato dell'arte in materia di mediazione - a livello nazionale e internazionale - e la delineaazione degli aspetti critici a livello operativo, consentiranno di proporre una definizione di mediazione rigorosa e coerente con lo statuto epistemico dell'oggetto dell'intervento (il conflitto). Sulla base di questa definizione sarà proposto un modello operativo che, operando - sia in emergenza che in anticipazione - su tutti i livelli entro i quali si genera e sviluppa il conflitto, ossia non solo sulle parti interessate in modo diretto ma anche su tutti quanti sono coinvolti in termini di ricadute pragmatiche che il conflitto può avere (e dunque la comunità intera), pone come obiettivo strategico degli intereventi, la responsabilità di quanto accade nella comunità che genera così le condizioni per promuovere la salute della stessa. Ecco che la mediazione si offre come strumento delle politiche sociali, per gestire l'interazione dialogica tra la comunità "migrante" e la comunità "accogliente", favorendo le interazioni entro un' "unica" comunità, anticipando scenari di conflitto. A titolo esemplificativo verranno offerti alcuni casi in cui la proposta operativa è stata implementata, al fine di delineare come lo strumento della mediazione può promuovere la coesione sociale e la salute della comunità.

Mediaries - numero 15/16 - gennaio/dicembre 2010

Di Gian Piero Turchi, Valeria Gherardini, Roberta Durante, Monia Paita

La mediazione secondo la legge 69/2009 e Decreti attuativi: quali le occasioni per la mediazione in Italia

(...) La mediazione, prima ancora di essere uno strumento tecnico-operativo, si pone come uno strumento di veicolo di uno scarto culturale in termini di paradigmi di giustizia. Ora, siccome il paradigma di giustizia che storicamente ha connotato le modalità di amministrare la giustizia a livello sia istituzionale che extra istituzionale è quello sanzionatorio (la cui concezione di giustizia si rifà al principio di delega ad un terzo che ha potere decisionale per decidere "chi ha torto o ragione"), questo fa sì che la mediazione si trovi, nello scenario attuale, a "pagare un dazio" in partenza. Infatti, riuscire a spostarsi verso l'adozione degli assunti un paradigma riparativo implica non tanto e non solo adottare una serie di strumenti operativi, bensì modificare il fondamento conoscitivo che generi il modo di amministrare "la qualità di ciò e ciò che è giusto". Quanto riportato mette nella condizione di considerare come l'intervento di mediazione o riesce a realizzare un servizio che risponde agli assunti che ne consentono il fondamento (e, quindi, a concorrere all'attuazione di una concezione di giustizia che abbia come riferimento il ripristino della potestà decisionale delle parti stesse che hanno generato la controversia o conflitto), oppure va a depotenziare in partenza la portata culturale che esso stesso è chiamato a generare. Da qui il rischio che la mediazione sia "snaturata" nei suoi presupposti, con implicazioni sul piano sia della sua identità teorico-applicativa specifica rispetto ad altri strumenti, che del profilo di competenze del mediatore stesso.

Pertanto, se i movimenti culturali e politici internazionali e l'intervento del Legislatore hanno innescato una legittimazione istituzionale della mediazione a intervenire in più ambiti della vita della comunità, adesso l'attenzione si pone sulla responsabilità dei professionisti, cioè quella di disporre di modalità di conoscenza e operative adeguate all'oggetto di indagine e all'ambito di applicazione proprie della mediazione quale strumento operativo generatore di un paradigma di giustizia riparativa, e di un impianto teorico-metodologico coerenti, che mettano in condizione di gestire sul piano operativo le opportunità aperte a livello normativo.

Comunicato Stampa Università degli Studi di Padova

Mediazione nelle politiche sociali. L'Università di Padova esporta il suo modello in Argentina - Secondo anno di collaborazione dell'Ateneo patavino con il Ministero della Giustizia e Università Nazionale di Córdoba.

04 ottobre 2010

Come si interviene nelle politiche sociali? È possibile valutarne risultati ed efficacia? Lo si può fare scientificamente? L'Università degli Studi di Padova grazie alla collaborazione con la Regione Veneto e attraverso una consolidata partnership tra l'Ateneo patavino, la Direzione dei metodi alternativi di gestione dei conflitti del Ministero di Giustizia di Córdoba e la Facoltà di Scienze mediche dell'Università Nazionale di Córdoba (Repubblica Argentina), "esporterà" il metodo scientifico elaborato dal Prof. Gian Piero Turchi proprio nello stato sudamericano.

Fino al 14 ottobre in Argentina si terrà la seconda edizione della Summer School dedicata alla mediazione e alla valutazione dell'efficacia degli interventi attuati nell'ambito delle politiche sociali.



In particolare la Summer School si svolgerà nella sede del Di.M.A.R.C (Direzione dei Metodi alternativi di risoluzione dei conflitti) e sarà inaugurata da Luis Angulo, Ministro della Giustizia della Provincia federale di Cordoba, e da Debora Fortuna, Direttrice del Di.M.A.R.C.

Al ciclo di lezioni saranno presenti Gian Piero Turchi, Direttore del Master Interateneo in Mediazione e del Corso di perfezionamento in Metodologia della ricerca in ambito discorsivo (M.A.D.I.T), Alfredo Juan Tonda, Professore associato della Prima cattedra di clinica ginecologica, e Juan Bruneto, Professore ordinario della cattedra di "Practica final" della Facoltà di scienze mediche.

Attraverso un articolato programma di cinque percorsi didattici la Summer School riesce a rispondere a diverse esigenze e ruoli che l'operatore assume nella sua realtà lavorativa. Già dal 2009 dopo la prima edizione alcuni dei partecipanti hanno utilizzato nei loro interventi professionali il metodo dialogico. Ad affiancare questa metodologia scientifica c'è il Sistema Computerizzato di Analisi Biografica (SCAB) in grado di rilevare la qualità dei servizi rivolti alla cittadinanza e un metodo operativo dialogico che garantisce il dialogo e la mediazione negli interventi.

Alla vigilia dell'avvio della Summer School, il Ministero di Giustizia di Córdoba e l'Università Nazionale di Córdoba hanno comunicato all'Ateneo di Padova il loro apprezzamento per il valore sia sul piano formativo che su quello operativo della Summer School che si andrà a realizzare congiuntamente e l'interesse affinché queste iniziative abbiano carattere di continuità in quanto occasioni per gli Enti coinvolti istituzionalmente per favorire lo sviluppo prassi operative rigorose e scientificamente fondate nell'ambito della promozione della Salute della comunità.

VII Conferencia Internacional – Foro Mundial de Mediacion, Isla de Margarita, Venezuela Ponencias de expertos en Mediacion Novembre 2009

(...) El proceso que funda y concurre a la generación del conflicto controversia así definido es denominado proceso de tipificación del otro; este proceso se verifica allí donde las modalidades discursivas desplegadas por una parte, concurren a la definición de la otra parte en modo estático, definitivo. Es decir, a la otra parte son atribuidas características y cualidades tales que el otro se considera agotado en éstas; el otro no se configura entonces como un interlocutor con el cual interactuar y con quien generar campos de posibilidades en común, antes bien se agota en la abstracción categorial con la cual es identificado. En términos ejemplificativos, se evidencia un proceso de tipificación del otro en el momento en que la otra parte se agota en la etiqueta que define su pertenencia socio-cultural (como por ejemplo, la etiqueta de "extranjero"). La atribución de etiqueta comporta en cascada la atribución de una serie de características que implican la imposibilidad de identificar en el otro elementos que pueden generar una realidad compartida y en consecuencia común; sino solamente elementos que generan una realidad en términos de contraposición (por ejemplo, "italiano", versus "extranjero").

Con respecto a la definición de conflicto como proceso discursivo, entonces, el objetivo general de una intervención de mediación deviene aquel de generar una realidad tercera, no anticipada por las partes. Es decir, con respecto a la definición de realidades propias y exclusivas traídas por las partes en conflicto, el objetivo permite desplazar el plano discursivo del mantenimiento de la realidad discursiva "conflicto" a la generación de una realidad que sea tercera para las partes. La aplicación del modelo dialógico, con referencia a tal objetivo, opera en términos transformativos sobre las modalidades discursivas practicadas para configurar la realidad conflicto o controversia, yendo a promover el despliegue de otras modalidades de configuración de la realidad. En el ámbito de tal modelo operativo las praxis son denominadas "estratagemas", es decir artificios retóricos orientados a interferir respecto a procesos de tipificación del otro, y capaces de promover la generación de configuraciones de realidades terceras⁴⁹ para las partes. La aplicación del instrumento de la mediación en ámbito comunitario, coherentemente con las líneas de las políticas y legislaciones que, a nivel europeo, entienden incentivar y promover la cohesión social, implica que el objetivo de la intervención se sustancie en la promoción de los procesos que permiten el desplazamiento desde una realidad en la que la ciudadanía se define como un conjunto de individuos que "sufren" cuanto está presente en la comunidad a la cual se pertenece, a una por la cual la ciudadanía asume la responsabilidad directa en la generación de esa misma realidad social en la que se habita (o sea de la comunidad). (...)

Arzignano. Mediatori risolti guai. Piacciono e sono efficaci Il Giornale di Vicenza 21 Settembre 2009

Dalle scale del condominio al parco pubblico, passando per la scuola e le piazze. Nei primi sei mesi di attività, i mediatori civili del progetto "Condominio 3" si sono mossi a 360 gradi nel territorio comunale per risolvere eventuali conflitti. Impossibile non notarli, grazie alla pettorina rossa che li contraddistingue.

Finora il bilancio dell'attività del progetto coordinato da Roberto Fumagalli conta 75 interventi, di cui 20 già conclusi, e oltre 650 cittadini contattati. «Il pool ha gestito e sta gestendo situazioni critiche - racconta Fumagalli - che vengono considerate risolte quando sono le persone coinvolte a dirci che il problema non c'è più».

C'è chi ha chiamato i mediatori per i disagi legati alla vita di condominio e chi per gli schiamazzi notturni sotto casa. Gli operatori sono intervenuti nelle scuole, ma anche su richiesta di singoli o di associazioni cittadine. E le domande d'intervento sono giunte in numero uguale sia da cittadini italiani che d'origine straniera.

I mediatori civili, che sono a disposizione ad Arzignano 24 ore su 24, operano per risolvere i conflitti, ascoltando e raccogliendo informazioni. «Il gruppo è formato da 15 mediatori professionisti e 17 non professionisti - spiega Fumagalli -. Abbiamo anche alcuni cittadini volontari che si sono resi disponibili a dare una mano».

Segno che il progetto piace e sta trovando una positiva risposta sul territorio. Non solo su quello di Arzignano, nel quale tuttavia si è svolto il 95% degli interventi, ma anche a Montebelluna, Chiampo, Montebelluna, S. Pietro Mussolino ed Altissimo, gli altri comuni interessati dal progetto.



Positivo è stato anche l'atteggiamento della cittadinanza: «Abbiamo riscontrato curiosità, ma nessuna ostilità - racconta Fumagalli - la gente ci chiede chi siamo, cosa facciamo. Fondamentale, per la nostra attività, è stato lo stretto rapporto e la collaborazione instaurata con le associazioni. Del resto, creare "reti" è uno degli obiettivi che ci siamo posti e la forza della mediazione è quella di aver fatto da collante tra situazioni che prima erano più slegate. Molto importante è anche la collaborazione con la polizia locale».

La task force di mediazione, oltre ad aver partecipato a varie iniziative ha organizzato le due edizioni di "Viviamo Arzignano", durante le quali i cittadini sono stati invitati a pulire il territorio. «Ora ci piacerebbe sperimentare l'attività di mediazione anche nelle aziende o nell'ospedale», conclude Fumagalli.

Comunicato Stampa del Ministero della Giustizia di Cordoba 17 Novembre 2008

Il 15 Novembre alla presenza del Ministro della Giustizia della Provincia di Cordoba, Dr. Luis Eugenio Angulo, si è dato avvio ai lavori del **Seminario internazionale "Verso la costruzione di un nuovo paradigma: il modello dialogico applicato alla mediazione"** tenuto dal Prof. Gian Piero Turchi, Direttore del **Master in Mediazione dell'Università di Padova**, e dalla Dott.ssa Valeria Gherardini, Responsabile dell'area di mediazione familiare del master patavino.

Il seminario organizzato dal Ministero di Giustizia della Provincia di Cordoba tramite la Direzione di Metodi Alternativi di Risoluzione dei Conflitti – Di.M.A.R.C. - rappresenta una importante occasione di formazione che il Ministero ha inteso offrire ai mediatori che operano nei centri pubblici e privati della Provincia di Cordoba, affinché divenga possibile per la mediazione realizzata in questa Provincia, disporre di un metodo di applicazione dello strumento della mediazione rigoroso e scientificamente fondato.

In Argentina la mediazione viene praticata dal 1994. Storicamente infatti, in questo Paese, come in altri Paesi dell'America latina, le prestazioni offerte dallo Stato non essendo sufficienti a coprire il numero elevato di richieste di intervento da parte del Potere Giudiziario, hanno di fatto reso necessario lo sviluppo di modalità alternative di gestione dei conflitti. Nella Provincia di Cordoba i programmi pilota sviluppati presso i centri di mediazione dei più diversi collegi di Professionisti insieme a quello del Potere Giudiziario, hanno dato avvio alla definizione della legge che regola l'applicazione della mediazione nella Provincia federale e l'istituzione dei Centri Pubblici che dipendono dal Potere Esecutivo e dal Potere Giudiziale come di altri centri che funzionano in spazi pubblici, come ad esempio nei Comuni e privati.

La Legge di Mediazione N° 8858 istituisce Autorità di Controllo ed Applicazione della Mediazione in tutta la Provincia, la Direzione di Metodi Alternativi di Risoluzione di Conflitti – Di.M.A.R.C. - la quale, come detto sopra, dipende dal Ministero della Giustizia nella sfera del Potere Esecutivo nel pieno esercizio delle facoltà che sono proprie di questo Potere, e cioè, la definizione delle politiche pubbliche in cui rientra la scelta a favore dello sviluppo della mediazione, non solo come un modo di sollevare la carica eccessiva dei tribunali rientrante nell'amministrazione di giustizia, ma come una proposta di cambio culturale verso modi di convivenza che consentano lo sviluppo armonico dell'intera comunità.

Dalla suddetta Direzione dipende: a) l'Albo di Mediatori della Provincia integrato da 470 professionisti dalle più diverse professioni e provenienze geografiche, la cui gestione consiste nella loro iscrizione ed abilitazione; b) l'Albo di Centri di Mediazione Pubblici (sia in sede giudiziaria che extra giudiziaria) e di Centri Privati, la cui gestione consiste nell'abilitazione, richiesta d'informazione statistica, controllo del servizio che offrono ed omologazione delle attività accademiche (fatta eccezione dei centri pubblici, i quali sono autorizzati a sviluppare le attività senza la richiesta di omologazione); c) il Centro Pubblico di Mediazione del Potere Esecutivo con sede nella Direzione e sottosedì all'interno della Provincia, nelle città di Villa María, Rio Cuarto e Cruz del Eje, il quale fornisce servizi di mediazione rispetto agli ambiti familiare, imprenditoriale, scolastico e comunitario, costituendo un centro di formazione continua per i mediatori di tutta la Provincia di Cordoba ed un laboratorio per lo sviluppo di progetti e programmi speciali.

E' proprio a fronte di una pratica continua, che in Argentina la mediazione, assume connotati culturali e sociali e costituisce oggetto di un fermento intellettuale, a partire dal quale è nata l'esigenza di ripetere l'invito del 2007 anche quest'anno allo staff del Master in Mediazione dell'Università di Padova. In particolare, quest'anno, oltre alla proposta formativa, la richiesta del Ministero e' di avviare una riflessione scientifica su quanto è in atto a Cordoba e di attivare progetti internazionali per la ricerca e la formazione nell'ambito dell'applicazione dello strumento della mediazione secondo il modello dialogico messo a punto nel Master patavino.

Il seminario, organizzato tramite la Direzione di Metodi Alternativi di Risoluzione di Conflitti, ad un anno di distanza dal riconoscimento ufficiale da parte del Ministero della Giustizia di Cordoba circa il valore scientifico del modello di mediazione promosso nell'ambito del master in Mediazione dell'Università di Padova, ha visto l'attivazione di una rete di collaborazione internazionale che vede il coinvolgimento del master in Mediazione dell'Università di Padova (Italia), del master Europeo Latinoamericano in Mediazione con sede a Buenos Aires dell'Istituto Universitario Kurt Bösch (Svizzera) e dell'Università Nazionale di Villa María, provincia di Cordoba. Alla giornata inaugurale del seminario, erano presenti, oltre al Ministro della Giustizia Dott. Luis Angulo, il Segretario di Giustizia, Dott. Pablo Reyna, la Direttrice della Direzione di Metodi Alternativi per la Risoluzione dei Conflitti, Dott.ssa María Débora Fortuna, Funzionari del Governo provinciale, del Potere Legislativo e del Potere Giudiziario, le autorità e i rappresentanti dei Centri di mediazione dei collegi provinciali e dei centri pubblici e privati della Provincia di Cordoba.

Il Ministro Angulo, all'apertura dei lavori del seminario, ha sottolineato l'importanza che riveste per la mediazione realizzata a Cordoba il poter fare riferimento al modello dialogico proposto dal Prof. Gian Piero Turchi e dalla Dott.ssa Valeria Gherardini, in quanto attraverso l'applicazione di tale modello diviene possibile rispondere all'esigenza di una effettiva applicazione di una giustizia di tipo riparativo,



consentendo alla comunità di gestire i conflitti che essa stessa genera attraverso il ricorso ad un modello di mediazione scientificamente fondato.

Progetto di mediazione

Il Giornale di Vicenza - domenica 6 luglio 2008

L'amministrazione di Montecchio propone al consiglio comunale di aderire ad un progetto di mediazione culturale del valore di 400 mila euro, a cui parteciperanno i comuni con forte presenza di immigrati dell'Ovest Vicentino, e la Lega Nord castellana vota contro. Montecchio diventa così l'unico comune dell'area ad ovest della provincia, coinvolta nel progetto finanziato dal Ministero del Welfare, dove la partecipazione all'ingente programma di mediazione di quartiere non è stata accolta all'unanimità dalle forze politiche locali. Si sono astenuti dal voto Forza Italia e Vivi Montecchio. **Al progetto, elaborato dal comune di Arzignano in collaborazione con il master per la mediazione civica dell'università di Padova, parteciperanno comuni con forte presenza di immigrati:** oltre ad Arzignano e Montecchio aderiranno anche Chiampo, Altissimo, San Pietro Mussolino e Montorso. Prevista anche la partecipazione degli Artigiani della provincia, Cgil e Cisl. **Una squadra di mediatori culturali formata da tecnici dell'università padovana, dopo aver effettuato uno studio per individuare gli interventi più adatti ad ogni situazione territoriale, interverrà per appianare i vari conflitti che quotidianamente sorgono fra italiani e stranieri, e sarà disponibile 24 ore su 24 su segnalazione dei cittadini.** L'attività condivisa di mediazione, che a Montecchio ha già preso vita per volontà della singola amministrazione di Maurizio Scalabrin, non però ha convinto la Lega né il resto della minoranza castellana. «Sebbene potremmo apparire politicamente scorretti il nostro voto è contrario - ha detto Alessandro Testolin, capogruppo leghista -. Queste iniziative non ci sembrano concrete e l'impressione è che si vada a caccia di progetti solo perché ci sono fondi disponibili». Anche Forza Italia e Vivi Montecchio hanno espresso molte perplessità sia riguardo la concretezza del progetto sia l'eventuale peso che questi interventi potrebbero avere nelle tasche dei castellani. «Il piano non è chiaro - ha spiegato il consigliere forzista Silvio Parise - e in qualsiasi caso si tratta sempre del denaro dei contribuenti». Mentre Graziano Meneghini, capogruppo di Vivi Montecchio, ha aggiunto: «Non capiamo le reali finalità del piano ed inoltre non sono stati precisati come saranno divisi e, successivamente, utilizzati i vari fondi». «Stupisce l'atteggiamento di alcuni di alcuni gruppi politici di fronte ad un progetto che offre, a costo zero per la comunità, la possibilità di migliorare le relazioni sociali all'interno dei quartieri e di conseguenza la qualità della vita dei cittadini» ha spiegato in una nota Elisa Cavallon, consigliere del Pd, interpretando le perplessità della maggioranza.

MEDIAZIONE – IL MONITORAGGIO

Guida al Diritto de Il Sole 24 Ore - Aprile 2008

La legge n. 54 del 2006 ha dato un primo, timido riconoscimento alle potenzialità di uno strumento emergente di grande interesse per la dimostrata capacità di avviare a soluzione gran parte dei problemi caratteristici della coppia che si separa. Infatti, l'articolo 155-sexies del Cc al comma 2 consente al giudice di sospendere le operazioni di processo allo scopo di consentire alla coppia di avvalersi di un percorso di mediazione familiare, affidandosi a esperti. In questa formulazione non vi è alcun automatismo. Il giudice può, e non "deve", attivare questa procedura; allo stesso tempo si tratta solo di una proposta - non si va avanti di ufficio - e la sospensione può essere disposta solo dopo avere ottenuto il consenso delle parti.

L'iter legislativo - Visto che la mediazione familiare è stata introdotta in Italia già da circa 20 anni e poiché è ben noto che all'estero ha dato risultati assai brillanti (si consideri, ad esempio, che in Norvegia una informazione sulla mediazione preliminare e obbligatoria ha dimezzato il contenzioso nel giro di tre anni dalla sua introduzione) è istintivo chiedersi come mai il Parlamento italiano non abbia inteso promuoverla con maggiore convinzione. In effetti, analizzando i lavori preparatori della commissione Giustizia della Camera dei deputati si scopre che la formulazione licenziata da essa e inviata alla commissione Lavoro per un parere in sede consultiva era ben diversamente strutturata. Prevedeva, infatti, un passaggio preliminare (prima di presentarsi davanti al giudice), a carattere esclusivamente informativo, presso un centro di mediazione familiare per tutte quelle coppie che non fossero state in grado di costruire un accordo. Era dunque configurata come una condizione di procedibilità della separazione stessa. In questo modo la coppia avrebbe potuto superare quelle carenze conoscitive che costituiscono in genere il più grave ostacolo alla sua diffusione. Quanto al percorso vero e proprio di mediazione, nessuna lesione subiva il principio di volontarietà. La coppia restava libera di effettuarlo o meno; avrebbe potuto anche iniziarlo, ma poi interromperlo in qualsiasi momento. La commissione Lavoro, tuttavia, ritenne che il ricorso a tale strumento in quella forma «istituzionalizzata e addirittura obbligatoria» avrebbe dovuto essere eliminato perché, sostenne, «i compiti propri della mediazione già rientrano professionalmente nelle competenze della magistratura e dell'avvocatura ». Tale parere negativo fu espresso in forma tassativa, quale condizione per avere il nullaosta. Fu questa la ragione per la quale la mediazione familiare venne poi presentata nel modo più dimesso, anche se, all'atto pratico, far proporre la mediazione al magistrato, a ostilità già iniziate, va a palese detrimento proprio di quel concetto di volontarietà e spontaneità del ricorso alla mediazione familiare che si voleva tutelare: imbarazzante e scomodo rifiutare il suggerimento del giudice della propria causa, oltre tutto senza sapere quale atteggiamento prenderà l'altro genitore.

Il monitoraggio - Non c'è, quindi, da stupirsi se nei primi tempi di applicazione della legge una formulazione indubbiamente blanda ed esitante ha indotto i giudici nella grande maggioranza dei casi a non avvalersi della nuova opportunità, a volte ignorandola, a volte non favorendo richieste venute da una parte sola. I dati che giungono dai tribunali illustrano ampiamente questa situazione. Un'analisi a campione effettuata dall'associazione «Crescere insieme» su scala nazionale permette di rilevare quanto scarsamente sia stata



finora utilizzata la possibilità di suggerire alle coppie in disaccordo il ricorso alla mediazione familiare. Con qualche eccezione, sembrerebbe di poter concludere che il ricorso alla mediazione familiare è più diffuso al Centro-Sud che al Nord. Tuttavia, un'analisi più attenta permette di concludere che in realtà ciò che si verifica è determinato essenzialmente da elementi soggettivi, casuali e mutevoli: è il singolo giudice, con la sua cultura e le sue convinzioni, che determina la statistica. Un esempio illuminante è fornito certamente dal dato di Campobasso, dove l'alto valore di utilizzazione della mediazione è da far risalire a un intelligente accorgimento messo in atto dai magistrati locali, i quali, non potendo «ordinare» la mediazione familiare, ma essendo profondamente convinti della sua validità, dispongono l'obbligo di rivolgersi a un centro per un sostegno psicologico. In quella sede, tuttavia, viene di regola illustrato e proposto un percorso di mediazione familiare, che la coppia generalmente accetta di compiere. Un'altra modalità di tipo mediativo alla quale alcuni giudici ricorrono consiste nell'invitare direttamente le parti a mettersi d'accordo, sollecitando in tal senso in udienza i rispettivi avvocati, verbalizzando l'invito e dando un congruo periodo di tempo prima della successiva udienza. Quasi sempre una sollecitazione così forte dà risultati positivi.

Le proposte presentate – Volendo meglio rendersi conto dei motivi dell'attuale basso grado di applicazione della mediazione familiare, si deve mettere in conto anche la tipica prudenza e diffidenza nei confronti delle novità che caratterizza l'operato della magistratura, nonché la scarsa fiducia che gli operatori del diritto si sentono di nutrire nei confronti di un'attività finora non disciplinata né per quanto riguarda la formazione, né per quanto riguarda gli accessi e l'idoneità dei singoli. A questa mancanza di garanzie e di controlli stanno cercando di provvedere varie proposte di legge, varie proposte di legge sia nazionali che regionali, tendenti a introdurre la mediazione familiare, ad attivare sportelli di mediazione e a definire e disciplinare il profilo professionale del mediatore familiare: una circostanza che documenta anche quanto elevata sia l'attenzione, a dispetto dell'adozione scarsa, nei confronti di tale strumento. Limitandoci a quelle depositate in Parlamento, troviamo, in ordine di tempo, la Pdl 1193 (Bellillo), la proposta n. 2582 (Cioffi e altri) e la n. 3281 (Costantini e Mura). Si osserva subito che la loro ispirazione è sensibilmente diversa. Le differenze che saltano agli occhi con maggiore evidenza sono quelle che concernono la posizione dello Stato, al quale le proposte Bellillo e Cioffi attribuiscono un ruolo preponderante. È previsto che le strutture pubbliche possano avvalersi del contributo di quelle private, ma ogni potere decisionale, ogni definizione, passaggio, controllo è nelle mani dello Stato. Con alcuni aspetti, anche, sinceramente sconcertanti. Come quando nel progetto Cioffi si prevede che la commissione che presiede gli esami di abilitazione sia fondata sulla presenza di docenti universitari ai quali non è richiesta alcuna specifica competenza. Se il modello verrà adottato, commissari privi di esperienza sul campo con tutta probabilità porranno quesiti di carattere libresco e nozionistico. Stupisce anche l'assenza dei laureati in medicina, con specializzazione in psichiatria dall'elenco dei soggetti ammessi all'esame di abilitazione, e quindi all'esercizio della professione di mediatore, mentre possono presentarsi quanti hanno «svolto un periodo di praticantato della durata di sei mesi presso centri o associazioni aventi come obiettivo l'assistenza alla coppia e alla famiglia», una definizione estremamente generica, che si presta facilmente ad abusi. La proposta Costantini, viceversa, è volta a istituire una struttura, l'associazione, autogestita dai mediatori familiari, ai quali è demandato il compito di stabilire i criteri della formazione, degli accessi, dei controlli. È, in sostanza, una proposta che non intende partire da zero, ma costruire sul già esistente, purché collaudato e controllato.

I rapporti con l'ambito giudiziale - Tuttavia, la novità principale di queste proposte sta proprio nel modo in cui esse affrontano il nodo principale della mediazione, ossia i suoi rapporti con l'ambito giudiziale. Ed è la proposta Cioffi, sicuramente, quella che maggiormente si sbilancia verso una collaborazione stretta tra il mediatore e il giudice. Particolarmente significativa è l'affermazione, al comma 3 dell'articolo 2, relativa alle attività istituzionali del primo: «Nell'ambito delle procedure di separazione e divorzio, il mediatore familiare esercita esclusivamente attività tecnico-professionale fornendo, ai sensi delle norme vigenti in materia, assistenza e collaborazione all'autorità giudiziaria». Che tale sia il punto di vista dei presentatori della proposta risulta, d'altra parte, evidente dall'attribuzione di tutte le principali competenze decisionali, organizzative e di vigilanza al ministro della giustizia. Sicuramente le associazioni di mediatori familiari attualmente operanti non si troveranno d'accordo su questo punto, costituendo un punto fermo di tutti gli statuti che la mediazione familiare deve essere «avulsa dall'ambito giudiziario». E non ci sono dubbi che di questa autonomia debba far parte il requisito essenziale che il mediatore non è un perito alle dipendenze del giudice, non effettuerà valutazioni, non è tenuto a fare a lui alcuna relazione, non è un «servizio» del quale il giudice può avvalersi, ad esempio per acquisire mezzi di prova.

Le esperienze di collaborazione - Tuttavia appare decisamente consigliabile tenere conto di questa corrente di pensiero, anche alla luce di esperienze collaborative che diventano sempre più frequenti e significative. Si pensi alle collaudate iniziative dei tribunali di Milano e di Genova; si pensi che a Prato è stato recentemente istituito all'interno stesso del tribunale uno sportello di mediazione che fornisce informazioni sulla mediazione familiare e fa da ponte fra il magistrato, che ad esso indirizza, e le parti. E si pensi soprattutto alla recente clamorosa iniziativa del tribunale di Lamezia Terme, che ha organizzato nella sua struttura un servizio, pubblico e gratuito, l'Ufficio di mediazione familiare, e il cui presidente, che lo ha voluto e che è fermamente deciso ad aprire in tal senso una via, istituendo una vera e propria prassi alternativa a quella dell'«andare a sentenza» nella risoluzione delle controversie, in perfetta coerenza con la proposta di cui sopra ha affermato in un recente provvedimento che «la figura deputata a “mediare” tra i coniugi è dotata di particolari competenze professionali ed assume, di fatto, la qualità di ausiliario del giudice». Occorre cioè, a parere di chi scrive, un'estrema attenzione nell'accettare o rifiutare i collegamenti tra l'attività del mediatore familiare e l'ambito giudiziario. Indubbiamente il mediatore, se vogliamo distinguerlo dal consulente tecnico d'ufficio, dovrà mantenere la sua tradizionale connotazione e la sua indipendenza dal giudice, di cui non dovrà divenire la longa manus. Ma se si



intende, giustamente, sfruttare al meglio le potenzialità dell'intervento di una figura terza che, proprio perché imparziale, vincolata al segreto e non delegata ad esprimere giudizi, ispira fiducia alla coppia, occorre incentivare non solo le garanzie di professionalità che tale figura potrà dare attraverso la disciplina della formazione e dell'inquadramento, ma anche le occasioni di incontro con la potenziale utenza, la sua visibilità. Non si può, pertanto, essere d'accordo con chi spinge l'autonomia fino al punto da interdire qualsiasi contatto fra l'ambito della mediazione e quello giudiziario. È un atteggiamento che sta oramai mostrando palesemente tutti gli eccessi della sua rigidità. Giova rammentare, ad esempio, che fino a qualche anno fa ai laureati in giurisprudenza da vari enti veniva interdetto l'accesso ai corsi di formazione a mediatore familiare, mentre adesso stanno diventando la principale componente dei medesimi. Il loro numero è diventato così consistente da trovare non solo accoglienza, ma partecipazione organizzata da parte di facoltà universitarie di giurisprudenza (si vedano, tra gli altri, i recenti esempi di Teramo e di Perugia). Nulla di meglio, allora, che collocare la stanza della mediazione nelle immediate vicinanze del tribunale, o anche all'interno di esso. Nulla di meglio, nelle interminabili attese delle udienze, che poter osservare la presenza di uno «sportello informativo», al quale accedere con facilità, come già avviene presso il tribunale di Prato con ottime ricadute.

La mediazione familiare resta una scommessa da giocare con convinzione Guida al Diritto de Il Sole 24 Ore - Gennaio 2008

La mediazione si è affermata da tempo come uno tra i più efficaci strumenti di supporto al sistema giudiziario per la gestione delle controversie che insorgono nei diversi contesti della vita familiare - e non solo -, poiché consente alle parti di riappropriarsi della gestione del conflitto che essi stessi hanno generato e di individuare con l'ausilio di un mediatore, quale parte terza, le sue migliori soluzioni. In Italia questo strumento è tuttora inadeguatamente praticato e scarsamente incentivato da una legge, quella sull'affidamento condiviso, che non ha osato promuovere un passaggio preliminare obbligatorio presso un centro di mediazione per le coppie in disaccordo, che permettesse loro di valutare con conoscenza di causa le potenzialità di un eventuale percorso, limitandosi a una blanda segnalazione alle coppie da parte del giudice, a lite iniziata, che oltre non viene quasi mai effettuata. Il quadro è completamente diverso in molti altri Paesi, come ad esempio, l'Argentina, dove la mediazione viene praticata estesamente dal 1995. **Una recentissima indagine scientifica ivi condotta dal dipartimento di Psicologia dell'università di Padova (Turchi, Gherardini) riferisce dati per noi impensabili. Nella sola città di Cordoba operano 445 mediatori, attivi in vari ambiti (familiare, civile, penale, commerciale) nel 2006 sono state svolte circa 6.000 mediazioni familiari, un numero enorme rispetto alla situazione dell'Italia, dove pure il tasso di separazioni è intorno al 27 per cento, contro il 15 per cento circa dell'Argentina.** Qui il varo di progetti nel settore è continuo e i legami tra mediazione e diritto strettissimi. Ad esempio, è stato istituito il Centro giudiziario di mediazione, che dipende dalla Corte suprema di giustizia. D'altra parte, la mediazione è pensata come strumento di soluzione delle controversie del tutto generale, e la Scuola nazionale di mediazione, al momento allo stadio di progetto, farà capo al ministero della Giustizia e curerà la formazione di competenze professionali adatte a gestire ogni tipo di conflitto tra i cittadini. Del resto, l'origine stessa dell'interesse argentino per la mediazione documenta per quel Paese una brillante capacità di intuizione nei confronti dei problemi più impellenti. L'introduzione della mediazione trae origine, infatti, dalle carenze dello Stato rispetto alla necessità di coprire l'elevato numero di richieste di giustizia della popolazione. Consapevole di non farcela da solo, il potere giudiziario, ha di fatto reso necessario lo sviluppo di modalità alternative di gestione dei conflitti e oggi, a fronte di una diffusione precipua e di una pratica continua, la mediazione ha assunto in Argentina rilevanti connotati culturali e sociali. Una riflessione critica, tuttavia, sembra essere in corso attualmente in Italia, che si è già concretizzata nella proposta di introdurre il passaggio presso un centro di mediazione quale condizione di procedibilità per la separazione (Pdl 2231, Costantini, Mura), e in una organica e accurata definizione dei profili professionali del mediatore familiare, che ne definisce i requisiti, le competenze, i percorsi di formazione, gli ambiti di intervento; e, soprattutto, che prevede l'attivazione di servizi di mediazione familiare ad ampia diffusione.

Nuove professioni: in azienda entra il mediatore contro i conflitti Il sole 24 ore – 26 Novembre 2007

Fino a poco tempo fa il mediatore aziendale - che si occupa di risolvere e dirimere i conflitti tra i dipendenti - non era una figura che in Italia trovava facilmente posto negli organigrammi societari. **Un professionista di cui oggi si avverte la necessità, anche se manca un riconoscimento giuridico. Questa figura è invece diffusa all'estero, soprattutto nei paesi anglosassoni.** «I conflitti nell'azienda sono un problema reale - spiega Giorgio Ambrogioni, direttore generale di Federmanager, la Federazione nazionale dirigenti aziende industriali - che va affrontato in un'ottica di largo respiro, per cui è importante il ruolo del mediatore. Se si vuole ancorare la retribuzione alle performance occorre necessariamente gestire e risolvere questo tipo di problematiche per dare respiro a un percorso virtuoso che, partendo dalla realizzazione di un clima di trasparenza sul luogo di lavoro e dal coinvolgimento dei dipendenti, porti all'adozione di modelli retributivi legati ai risultati».

Competenze interdisciplinari: **Il mediatore aziendale ha un background fatto di competenze interdisciplinari**, ha doti analitiche che gli consentono di gestire, interpretare e risolvere situazioni critiche. Una delle principali cause di problemi è la mancanza di informazioni. «In molti ambienti di lavoro manca il feedback - spiega Jan Ardui, coach aziendale, che in Italia collabora con la società di consulenza Mida e l'Istituto Pnl Meta - che è invece un elemento chiave per qualsiasi processo di cambiamento, apprendimento e crescita. Uno degli strumenti che uso molto è dare feedback alle persone, non si può immaginare quanto siano entusiaste nel riceverlo». **Spesso infatti le situazioni di conflitto all'interno delle aziende sono trascurate e non considerate. I casi più comuni riguardano problemi personali, scarsa comunicazione, discussioni con i**



colleghi che possono portare il dipendente a non rapportarsi in modo costruttivo con gli altri, e di questo atteggiamento finisce inevitabilmente per risentirne l'intero processo produttivo aziendale.

Il ruolo del counselor: oggi l'unica professionalità per certi versi assimilabile al mediatore aziendale è quella del counselor. Il counseling è quell'attività formativa che permette all'individuo di risolvere problematiche non di natura medica né psicologica per prendere conoscenza di sé, dell'ambiente in cui lavora, per ridurre al minimo il sorgere di conflitti dovute a fattori soggettivi. «La nostra attività sfocia spesso nella gestione dei conflitti interno alle aziende – afferma Danilo Toneguzzi, presidente della Federazione nazionale delle associazioni Aico– che è un problema molto diffuso e spesso sottovalutato perché invece di procedere con interventi strutturati e risolutivi si cerca la soluzione al caso singolo senza risolvere queste situazioni alla radice».

I principali master in materia di mediazione messi a punto dalle università italiane:

ATENEIO	MASTER	FACOLTÀ /DIPARTIMENTO
Università di Firenze	Mediazione dei conflitti sociali e interculturali (I livello)	Scienze della Formazione
Università di Padova e Brescia	Mediazione familiare, penale e civica	Psicologia (Padova) e Giurisprudenza (Brescia)
Università di Cassino	Mediazione familiare (II livello)	Lettere e Filosofia
Università di Verona	Mediazione familiare (I livello)	Scienze dell'educazione
Università Cattolica - Milano	Formazione interculturale (I livello) Sport, management psicosociale (II livello) Mediazione familiare e comunitaria (II livello)	Scienze della formazione Psicologia
Università Cattolica - Brescia	Operatori del dialogo interculturale presso istituzioni pubbliche e private (I livello)	Lettere e Filosofia
Università di Siena	Counseling e formazione professionale (I livello)	Lettere e Filosofia
Università di Trento	Peace Building e gestione del conflitto (II livello)	Scuola di studi internazionali
Università di Bologna e Bolzano	Mediatori di conflitti e operatori internazionali di pace (I livello)	Scienze dell'educazione
Università Roma 3	Incontro e mediazione culturale in un contesto migratorio (I livello)	Lettere e Filosofia
Università Ca' Foscari di Venezia	Corso biennale di alta formazione in mediazione dei conflitti	Scuola di insegnamento secondario

Comunicato Stampa Università degli Studi di Padova 19 Novembre 2007

La mediazione costituisce attualmente uno tra i più efficaci strumenti di supporto al sistema giudiziario per la gestione delle controversie che insorgono nei diversi contesti della vita comunitaria, familiare e commerciale. Questo strumento consente, infatti, alle parti, di riappropriarsi della gestione della controversia o conflitto che essi stessi hanno generato e di individuare tramite l'ausilio di un mediatore, quale parte terza, delle modalità di gestione autonoma della propria controversia e conflitto.

In Italia questo strumento non è ancora molto conosciuto nelle sue potenzialità applicative ed il suo utilizzo è limitato: a livello legislativo è prevista una mediazione in ambito di separazione tra coniugi ad iniziativa volontaria delle parti e nella trattazione della cause di competenza del Giudice di Pace, sono state assegnate allo stesso funzioni conciliative.

Il quadro è completamente diverso in Argentina, dove la mediazione viene praticata da oltre dieci anni. Storicamente infatti, in questo Paese, come in altri dell'America latina, le prestazioni offerte dallo Stato non essendo sufficienti a coprire il numero elevato di richieste di intervento da parte del potere giudiziario, hanno di fatto reso necessario lo sviluppo di modalità alternative di gestione dei conflitti. Nella capitale federale di Buenos Aires la mediazione è regolata dalla Ley General de Mediacion y Conciliation che istituisce un modello di mediazione pregiudiziale obbligatoria. È prevista altresì l'istituzione della "Escuela Nacional de Mediacion", che fa capo al Ministero della Giustizia in materia di formazione delle competenze professionali spendibili dai mediatori nella prassi quotidiana per la gestione dei conflitti fra i cittadini. La mediazione ha raggiunto un



livello talmente elevato di diffusione che sono presenti sul territorio numerosi progetti. Tra questi il modello di "Justicia Multiportas", promosso dalla Fundación Libra che garantisce in maniera capillare l'accesso ai servizi di mediazione; il S.U.R.CO, servizio dell'Università della Polizia Federale di Buenos Aires con funzioni sia di formazione permanente del personale di polizia sia di pratica della mediazione; il progetto educativo di Mediazione Scolastica che fin dalla scuola primaria, permette l'acquisizione di competenze da parte degli alunni per la gestione autonoma dei conflitti in oltre 43 scuole della città.

Nella provincia di Cordoba il "Plan Piloto de Mediación del Tribunal Superior de Justicia" ha dato avvio alla definizione della legge che regola l'applicazione della mediazione nella provincia federale e l'istituzione del Centro giudiziario di mediazione che dipende dalla Corte Suprema di Giustizia. Nella sola città di Cordoba nel 2006 sono state svolte circa 6000 mediazioni che, considerando l'intero territorio che fa capo a questa provincia, salgono a oltre 10.000 interventi di mediazioni nel corso di un solo anno. A questo si aggiunge il programma del Ministero della Giustizia Pro.Marc, attraverso il quale è stato istituito il centro di mediazione extra-giudiziaria, che oltre a fornire servizi di mediazione rispetto agli ambiti familiare, penale, civico e commerciale, costituisce un centro di formazione continua per i mediatori di tutta la Provincia di Cordoba. Nella città di Cordoba i mediatori operanti nei centri che fanno capo al Pro.Marc sono un numero pari a 445. E' proprio a fronte di una diffusione precipua e di una pratica continua, che in Argentina la mediazione, assume connotati culturali e sociali e costituisce oggetto di un fermento intellettuale, a partire dal quale è nata l'esigenza di invitare lo staff del Master interateneo di mediazione dell'Università di Padova e dell'Università di Brescia per intraprendere una riflessione scientifica su quanto è in atto in Argentina.

In questo Paese, il Direttore del Master interateneo di Mediazione, prof. Gian Piero Turchi, e membro del direttivo del World Mediation Forum, ha ricevuto un importante riconoscimento da parte del Ministero della Giustizia e del Presidente della Corte Suprema di Cordoba, Armando Segundo Andruet, per il contributo apportato in termini di innovazione professionale e accademica allo sviluppo della mediazione.

Tale riconoscimento si è tradotto nella richiesta di applicazione del Modello Dialogico proposto dal Master interateneo di Mediazione dell'Università di Padova e dell'Università di Brescia nonché, della valutazione dell'efficacia delle mediazioni effettuate sul territorio della Provincia federale di Cordoba. Il modello operativo proposto dal Prof. Turchi e dai suoi collaboratori infatti prevede la possibilità di effettuare una valutazione dell'efficacia sui processi mediativi consentendo di attestarne l'utilità dell'applicazione a livello giudiziario ed extragiudiziario, nonché di fondarne la validità scientifica.

Contatti

Direttore

Prof. Gian Piero Turchi
Via Venezia, 8 - 35131 Padova
Tel. 049.827.6633 - e-mail: gianpiero.turchi@unipd.it

Tutor

Dott.ssa Monia Paita
Tel. 347.0014421 -e-mail: monia.paita@unipd.it

Dott. Michele Romanelli
Tel. 320.8894317 - e-mail: romanelli.michele@gmail.com

SITO DEL MASTER: <http://mastermediazione.psy.unipd.it/>

SITO D'ATENEEO: <http://www.unipd.it/master/>